QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 26 Maggio 1948
Anno IV - Num. 116
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesioni L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La proposta di tregua respinta dall'Arabia saudita

La disperata lotta nei quartieri di Gerusalemme

Rivolta morale

Il senso di pietà, di orrore e di disgusto per quanto sta ora accadendo in Palestina, va aumentando come una marea; e volesse il cielo che la marea traboccasse a spazzar via tutti i calcoli politici, tutte le ambiguità diplomatiche, tutte le inerzie colpevoli, che hanno impedito fin qui un intervento efficace. Gli spiriti liberi, pensosi della sorte della convivenza internazionale, le coscienze non indifferenti ai principii di umanità, hanno avvertito da un pezzo che se c'era un caso in cui si imponeva ed era perfettamente possibile un'azione dell'UNO e per essa delle grandi potenze che la dirigono e ne sono responsabili, era proprio questo di Palestina. Terra sacra ai più solenni ricordi e alle più alte speranze, la Palestina era altresì una regione ai cui confini più facilmente le sospettose rivalità dei «grossi» potevano arrestarsi. Tanto è vero che Stati Uniti e Russia si erano trovati d'accordo sull'assetto più ragionevole di quel territorio, mentre la Gran Bretagna aveva decretato di andarsene rinunciando alla sua posizione colà di potenza mandataria. Da mesi e mesi, anzi da anni, tutti i dati del problema erano noti, mentre la necessità di risolverlo si presentava sempre più urgente.

La chiusura della terra palestinese alla immigrazione ebraica — proprio quando la corsa al rifugio nella terra degli antenati da parte di un popolo sottoposto a prove senza esempio nella storia, si delineava più irresistibile — era stata già una misura talmente anormale che solo poteva giustificarla una ferma disposizione a provvedere, in un breve intervento sospensivo, ad una sistemazione. Non c'era nessuna forza valida, materiale o morale, che potesse opporsi all'invio o allo stabilimento in Palestina di una polizia internazionale per mettere fine alla guerriglia, ristabilire la sicurezza e preparare l'unica soluzione immaginabile sotto una forma o sotto un'altra: quella della spartizione territoriale. Sulla struttura precisa, definitiva di questo, ci sarebbe stato anche tempo a vedere: quello che urgeva era porre fine alle bande armate, agli attentati terroristici, alle stragi d'innocenti, alle distruzioni materiali che sovvertivano le condizioni elementari di vita e rischiavano di annullare il prodigioso lavoro di civiltà effettuato dagli immigrati sionisti e da cui gli arabi per i primi si erano largamente avvantaggiati. Nessun dissidio irrimediabile di interessi fra i due popoli e neppure irresistibili avversioni di sangue e di storia. L'ostilità contro l'immigrato ebreo (che tornava alla sua terra millenaria) è alimentato artificiosamente da una casta oligarchica politico-religiosa gravante e sfruttante lo stesso popolo arabo.

In una situazione così favorevole per un intervento internazionale conforme al diritto, all'interesse e all'umanità, si è preferito procrastinare la soluzione di anno in anno, di mese in mese e, all'indomani di averla finalmente adottata, cambiarla; e neppure si è avuto il minimo di intelligenza e di volontà per realizzare almeno una soluzione provvisoria, un provvedimento conservativo, una tregua d'armi. Si è arrivati al giorno d'imbarco dell'ultimo scaglione inglese senza far nulla per sostituire l'unica forza d'ordine, già dimostratasi, per la verità, largamente incapace a fronteggiare la situazione. Si sono lasciate andare le cose alla deriva e si è giunti all'invasione della Palestina da tre parti: al bombardamenti aerei rinnovanti le gesta della seconda guerra mondiale, allo strazio di Gerusalemme, la città santa di Israele, del Cristianesimo e dello stesso Islam, cui già si profetizza la fine di Stalingrado: strazio tanto più rivoltante quanto più assurdo dal momento che tutti sanno come nè all'una nè all'altra parte possa toccarne il possesso. E a Lake Success si disputa su articoli e paragrafi dello statuto dell'U.N.O., quando nella terra di Cristo si uccide e si muore.

Noi respingiamo con ribrezzo l'ipotesi che tutto ciò sia il risultato di un piano politico prestabilito di questa o quella Potenza. Vogliamo solo pensare a preoccupazioni immediate, a divergenze di vedute, a irresolutezza, a sfiducia. Ma anche così la voce della coscienza umana non può tacere. Essa condannerà senza appello, ove non si faccia subito tutto il possibile per far cessare lo scandalo, i Governi e le classi politiche responsabili.

La risposta di Ibn Saud

Lake Success, 25 notte.

L'Arabia Saudita ha respinto la proposta delle Nazioni Unite per una tregua d'armi in Palestina.

Questo è quanto si dice in un messaggio indirizzato dal Ministro dell'Arabia Saudita al Segretario generale delle Nazioni Unite, il quale, dopo aver chiesto che l'UNO garantisca che il numero degli ebrei e dei loro combattenti non venga aumentato, fa presente:

1) Il punto di vista del Governo dell'Arabia Saudita è analogo a quello degli altri stati arabi.

2) L'ordine dell'UNO di far cessare il fuoco non tiene per nulla conto delle intenzioni degli ebrei di far affluire in Palestina nuovi combattenti al fine di proseguire la lotta contro gli arabi.

3) Il Governo dell'Arabia Saudita è disposto in tutte le maniere ad appoggiare l'iniziativa delle Nazioni Unite, avendo l'autorità di far sì che i diritti delle due parti vengano rispettati senza pregiudizio nè dell'una, nè dell'altra in un governo unitario.

«Gli arabi — dichiara il Ministro nel suo messaggio — non sono che le vittime di una aggressione che non ha precedenti nella storia».

Azione anglo-americana per sospendere le ostilità

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 maggio.

Si annuncia stasera che i capi dei sette Stati arabi sono riuniti ad Amman, capitale della Transgiordania, per decidere se acconsentire o no ad una tregua in Palestina.

Simultaneamente si apprende che Londra e Washington hanno cominciato dei negoziati per un'azione solidale in Palestina: azione che verrebbe fatta alla scadenza del tempo limite per la sospensione delle ostilità. Tanto il governo britannico quanto quello americano, si dice a Londra, si sentono spinti a fare un passo solidale nel timore che, se non si pone fine senza indugio alle ostilità in Palestina, possa scoppiare una ben più grave conflagrazione nel Medio Oriente. Ma Londra e Washington sono altresì stimolate ad agire congiuntamente dal rapido complicarsi delle relazioni fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, peggioramento che mette in serio pericolo quella che finora passava come una intaccabile collaborazione occidentale. Il Governo americano sta usando la sua influenza sulle autorità israelitiche perchè impediscano agli estremisti di violare una tregua d'armi; e per parte sua il governo britannico manovra tutti i suoi diplomatici nel Medio Oriente per indurre gli arabi a sospendere l'avanzata dei loro eserciti.

Gli ambienti ufficiali londinesi ammettono tuttavia che sarà necessario arrivare a qualche mutamento nella condotta tanto di Washington quanto di Londra.

E' ovvio che se la Gran Bretagna richiamasse ora i suoi ufficiali dalla Legione araba, questo attenuerebbe di molto l'irritazione dell'opinione pubblica negli Stati Uniti, dove nei giornali vi è di nuovo una recrudescenza di violenti attacchi anti-britannici, sì che il *New York Herald Tribune* scrive che «la situazione già ha causato una profonda e pericolosissima crepa nella politica anglo-americana e provocato fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra più amarezza di quanta non sia mai esistita in questi ultimi venti anni»; ma è ugualmente ovvio che il Governo britannico non si deciderà ad un gesto di tanta importanza quale il richiamo degli ufficiali della Legione araba se gli Stati Uniti non faranno un gesto non meno importante presso gli ebrei.

f.

GERUSALEMME

Tentativo di sortita delle forze ebraiche

(Dal nostro inviato speciale)

Gerusalemme, 25 maggio.

Nel continuare la loro disperata resistenza, i combattenti ebraici sono sostenuti ormai soltanto dalla speranza che l'UNO riesca a far accettare agli arabi la tregua proposta. Gerusalemme infatti è senza acqua e senza elettricità, ed i viveri si fanno sempre più rari e le munizioni scarseggiano ai difensori, i quali formano focolai di resistenza circoscritti dalle zone mussulmane.

Oggi, mentre infuriava da ogni parte la battaglia, un portavoce dell'Agenzia ebraica ha tenuto una conferenza-stampa ed ha ribadito la volontà di «fare di Gerusalemme una seconda Stalingrado». Gli arabi, dal canto loro, non dimostrano minor decisione e cercano di guadagnare più terreno possibile prima che una eventuale tregua venga stabilita.

Grazie ai ripetuti attacchi, gli arabi sono riusciti ad infrangere il collegamento tra il quartiere ebraico della città vecchia e il monte Sion, stabilito dagli ebrei giorni fa a prezzo di molti uomini.

In compenso anche gli ebrei sono riusciti a rettificare qualche posizione per cui in definitiva possiamo dire che a Gerusalemme in queste ultime 24 ore la situazione è rimasta pressochè immutata. Nell'aria è come un vago senso di attesa. Si aspetta qualcosa che possa metter fine a questo inferno che sembra debba durare per l'eternità. Le vie di rifornimento degli ebrei hanno subito un duro colpo. Gli inglesi hanno chiuso infatti il porto di Haifa alle navi in arrivo, il che significa, come oggi si diceva qui a Gerusalemme, che le 2 navi ebraiche la Pan Crescent e la Pan York sotto pressione a Cipro non potranno sbarcare a Haifa gli ebrei provenienti dai campi di concentramento stabiliti in quell'isola dagli inglesi.

Continuano le incursioni aeree cui è sottoposta Tel Aviv che non permetteranno alle due navi di raggiungere neanche quel porto. Ancora una vittima neutrale: la figlia del console generale di Cecoslovacchia, rimasta uccisa ieri dal solito cecchino.

Questa è la singolarità della lotta che si combatte a Gerusalemme: vi sono strade, settori della città in cui la vita continua a svolgersi come se non ci fosse la guerra. Ma ogni tanto rintrona una scarica ed allora ci si butta per terra per subito dopo rialzarsi.

I combattimenti a Ramat Rahel sono al loro quarto giorno. Il villaggio della tomba di Rachele è stato conquistato e perduto quattro volte dagli arabi. Non esiste più una casa, non ci sono che macerie.

In serata la battaglia a Gerusalemme è divampata più violenta che mai. Le forze ebraiche hanno compiuto, con l'appoggio di autoblindate, un estremo tentativo di infrangere l'accerchiamento attorno all'ultimo nucleo di difensori ebraici della città vecchia di Gerusalemme.

L'attacco ebraico è stato diretto contro le mura della città nel tentativo di penetrare attraverso la porta di Sion e di aprirsi un varco nelle mura stesse per permettere agli assediati di sfuggire alla morsa araba. Nel corso dell'attacco gli assediati hanno tentato di scalare le mura per mezzo di funi. Il fuoco delle mitragliatrici della legione araba ha però infranto anche questo estremo tentativo.

Dai vari fronti di combattimento giungono notizie che indicano che gli arabi stanno cercando di migliorare le proprie posizioni in vista dell'imminente cessazione del fuoco, ammesso e non concesso — ben s'intende — che gli Stati arabi aderiscano all'invito delle Nazioni Unite.

Da una parte gli arabi attaccano con violenza, col chiodo fisso delle ore che passano; dall'altra gli ebrei resistono disperatamente con gli occhi rivolti alle lancette degli orologi che fortunatamente — pensano i combattenti d'Israele — segneranno, forse fra non molto, l'ora della tregua.

Vero Roberti

I miracoli sono rari

Einaudi è salito al Quirinale e il suo posto è stato assunto dagli on.li Pella e Vanoni. Quando Einaudi incominciò a controllare entrate ed uscite dello Stato la lira correva pericoli mortali e molti la ritennero perduta. Invece nei mesi seguenti si osservarono questi fenomeni contraddittori: da un lato aumento dei debiti, della circolazione e del disavanzo, dall'altro stabilità dei prezzi, ribasso dell'oro e delle divise pregiate. Fenomeni che hanno fatto scrivere ad autorevoli riviste economiche anglo-sassoni la parola «miracolo».

E' stato un miracolo? Le cose pressapoco sono andate così: gli aiuti americani ed anche un aumento della produzione mitigarono le conseguenze dell'inflazione e la restrizione del credito impose il rimpatrio di capitali [illegible] fatto emigrare. Inoltre intervenne un fattore psicologico decisivo: la fiducia. Fiducia in un ministro competente e puritano, parsimonioso ed ostinato. Aumentò la circolazione, ma diminuì la velocità. Cioè, con parole meno oscure, le lire non bruciarono le mani; gli italiani, per liberarsene, non comprarono più qualsiasi merce a qualsiasi prezzo e tra merce e moneta si ristabilì l'equilibrio. Già sospirava Montagu Normann, governatore della Banca d'Inghilterra, nell'autunno del '31, quando precipitava la sterlina: a che serve l'oro quando non v'è più la fiducia?

Oggi gli on.li Pella e Vanoni si propongono di imitare la politica del Maestro salito al Quirinale. Sono certi di riuscire? Sono sicuri che si ripeteranno con loro gli stessi fenomeni, anche se circolazione, debiti e disavanzo continueranno ad aumentare? Se — come noi riteniamo — i due ministri sono uo- [illegible] to che i miracoli sono rari, che i miracoli sono riservati ai santi e che loro santi ancora non sono.

g. d. b.

LA COMMISSIONE DEI QUATTRO PER LE COLONIE

Che cosa hanno capito?

Avranno intuito che le colonie per noi sono cose diverse da quelle che sono per i francesi, gli inglesi, i portoghesi: che sono lembi di patria suscitata dal nulla?

Roma, 25 maggio.

Abbiamo avuto per due giorni ospite a Roma, sulla via del ritorno in Inghilterra, la missione dei «Quattro» incaricata di visitare le nostre colonie e di scrivere alla fine una relazione per servire a quelli che dovranno deciderne le sorti; ai «Quattro Grandi», se saranno d'accordo, se no all'assemblea dell'UNO. Non proprio tutta la missione, ma i capi-missione, Stafford, inglese, e Utter, americano, e due vice-delegati per la Francia e la Russia; con segretari, stenografi e interpreti.

Avevano già un'idea?

Hanno aderito di buona voglia all'invito del nostro Governo di fermarsi a Roma per prendere contatto con persone ed enti che non hanno potuto conoscere durante il viaggio in Africa, capi di aziende agricole e di consorzi agrari e di cooperative, funzionari delle Casse di Risparmio libiche, il commissariato turistico e alberghiero della Libia, l'associazione delle imprese d'Africa, rappresentata dall'ambasciatore Cora, i consorzi agrari della Cirenaica, rappresentati da Guido Jung; e con i coloni, gli artieri, i pionieri della Cirenaica che dovettero abbandonare la regione a cagione della guerra, i più dei quali vivono oggi come profughi in Italia. Hanno potuto fermarsi solo due giorni, ma hanno lavorato d'impegno, hanno ricevuto decine di delegazioni e di commissioni, sono stati due volte alla caserma Lamarmora di Trastevere, ove sono accolti molti profughi di Libia, e una volta al campo di Porta Aurelia.

Non so se quando sono giunti a Roma, dopo sei mesi di esperienze e di sopraluoghi, una idea se l'erano già fatta, anzi se erano già pervenuti, nel loro foro interno, a conclusioni definitive e immutabili. Spero di no, perchè qui, in quelle poche ore di colloqui e di inchieste sono stati circondati da tanto nuovo calore di argomenti, di dimostrazioni, di prove, di preghiere, da tante eloquenti esposizioni di dati e di fatti, che certi fatti debbono essergli apparsi sotto un nuovo aspetto, e certe cose avere ricevuto una violenta illuminazione.

Un vecchio tutto bianco

Quando capitò a parlare Guido Jung, per i consorzi agrari della Cirenaica, si dimenticarono di quella regola dei dieci minuti, l'ascoltarono per un'ora buona, sudavano, era afosa l'aria nella saletta dell'albergo, ma non perdevano una sillaba di quello che gli diceva il vecchio signore dai capelli bianchi in perfetto inglese; sapevano che era stato ministro ed era un competente di economia e di finanza e si era arruolato più che sessantenne, come ufficiale di artiglieria nelle file del corpo italiano di liberazione, l'estate del 1944. L'impegno con cui lo ascoltavano era certo dovuto a qualcosa di più che ad una cortesia di inquirenti.

Da sei mesi sentivamo parlare di questa missione e dei suoi viaggi e degli incidenti e peggio che l'hanno accompagnata a Mogadiscio, all'Asmara, a Tripoli; ma solo in questi due giorni, vedendo corporalmente questi suoi membri fra i più autorevoli e lo stesso capo-missione, ci siamo resi conto quanto del destino delle nostre terre africane dipenda dal loro giudizio, dalle impressioni avute, da quello che abbiano o non abbiano capito. E' vero, lo hanno detto anche qui a Roma rispondendo a certe invocazioni di profughi: «Aiutateci voi, spiegategliela voi ai vostri governi, rimandateci alle nostre case!»; hanno risposto: «Noi siamo solo incaricati di vedere e di riferire, siamo venuti per ascoltare i vostri argomenti e ripeterli ai nostri governi»; ma certo la risoluzione finale non potrà non tenere conto delle loro conclusioni, e guardandoli ci prendeva quasi uno sgomento.

Avranno voluto leggere dietro quelle fronti che ogni tanto si annuvolavano di sudore, dietro quegli occhi che ogni tanto si velavano di tenerezza. Che cosa hanno veduto, che cosa hanno capito? Che effetto gli hanno fatto Alba Florita e gli altri nitidi paesetti agricoli costruiti da noi in Cirenaica per i coloni indigeni, e Cheren e le altre città ex-italiane della Somalia e dell'Eritrea, e quelle popolazioni indigene incivilite da noi, fatte uguali a noi per la stessa fatica uguale e il lavoro comune? Avranno intuito che le colonie per noi sono cose così diverse da quelle che sono per i francesi e gli inglesi e i portoghesi, sono terra nostra, lembi di patria nuova suscitata dal nulla? Hanno saputo vedere oltre le nebbie dei luoghi comuni e dei giudizi interessati che ci hanno descritto crudeli con l'indigeno, sfruttatori, negrieri? Eccoli qui gli sfruttatori, i negrieri, nei campi di concentramento che muoiono di nostalgia e di impazienza. Contadini senza terra, artieri senza bottega, manovali senza lavoro, che non chiedono altro che tornare a zappare sulla terra d'Africa.

I quattro delegati

Così sono stati portati a parlare con quei profughi che stanno a Roma accasermati, i quattro delegati: il generale brigadiere inglese Stafford, biondo e rosso e diritto, e un po' di pancia, forse perchè in questi sei mesi ha avuto poco tempo per il golf e il polo; e l'americano Mr. Utter, un po' distratto, mobilissimo, vivissimo, il vero uomo d'affari di Wall Street che va per le spicce; ed il francese Des Rosier, funzionario del Quai d'Orsay, gentilissimo, intelligente e colto (ma non trascura occasione di mostrarsi tale), un po' blasé; e il cittadino Klimoff, operaio che si è tirato su ed ha studiato ed è conscio del suo incarico e della sua importanza.

Il francese interrogava paziente ed esatto quali erano le relazioni con gli indigeni («ottime — tutti giuravano e provavano — ottime fino all'ultimo momento; molti non volevano che partissimo, dicevano che ci avrebbero protetti loro»), che cosa sono questi Senussi; dei quattro, lui e il russo parevano i più persuasi della nostra causa, i più attenti a scorgere argomenti a nostro favore. L'inglese interveniva raramente, con l'aria di ristabilire dati di fatto. «Dite che volete tornare alle vostre terre, ma la terra non è degli arabi, che avete spossessato?». E gli altri a spiegargli che no, che la terra è stata comprata e pagata, sempre, prima dai privati, poi dallo Stato; che anche gli arabi che vogliono lavorare la terra possono continuare a farlo; che c'è terra per tutti. Il generale brigadiere Stafford ascoltava con aria un po' svagata. Pareva pensasse: «Hanno imparato bene la lezione»; ma poi, alla fine, anche questo supplemento di istruttoria deve avergli giovato, se è vero, come dicono telegrammi da Londra, che appena arrivato là ha dichiarato ai giornalisti che si è convinto che l'Inghilterra deve modificare alquanto il suo punto di vista.

Paolo Monelli

Come l'opposizione imposta la battaglia parlamentare

Le dichiarazioni del governo al 1° giugno - Primi nomi per i nuovi Sottosegretari
Scambio delle consegne ai ministeri - Grande cerimonia per la festa della Repubblica

Roma, 25 maggio.

Non il 31 maggio, ma il 1.o giugno è la data fissata stamattina da De Gasperi, Gronchi e Bonomi per la presentazione del Governo alle Camere; la ragione del brevissimo rinvio è da cercare nella considerazione che il 2 giugno è festa nazionale per l'anniversario della proclamazione della Repubblica, che quest'anno sarà celebrata con solennità maggiore che l'anno scorso. Il Presidente della Repubblica passerà in rassegna l'Esercito, nel corso di una manifestazione militare che avrà carattere di grandiosità, anche perchè nell'occasione Luigi Einaudi assumerà il comando, che gli è affidato dalla Costituzione, di tutte le forze di terra, del mare e del cielo. Poi ci saranno ricevimenti, si prevede, al Quirinale e a Montecitorio, nonchè adunate popolari.

La tesi di Terracini

Si è pensato che sia bene che tutte queste varie forme di celebrazione dell'avvenimento non vengano turbate da quella che sarà la polemica viva dei dibattiti parlamentari sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Pertanto si è deciso che De Gasperi si presenti alle due Camere il 1.o giugno, faccia alle quattro del pomeriggio il suo discorso ai deputati e lo ripeta alle diciotto ai senatori. Il giorno dopo le due Camere saranno chiuse, si farà festa, e, passata la festa, cominceranno le discussioni.

Come gli oppositori imposteranno la lotta contro il governo si può forse rischiare di presagire con sufficiente sicurezza di indovinare: sarà un ricorso ai massimi principi della Costituzione, saranno mirabili escursioni nei regni dell'astratto. Lo fanno prevedere innanzitutto le iniziative già prese da Amendola a Montecitorio e da Pertini al Senato, in sede di commissione per la verifica dei poteri, quando, appena convocate le Camere, chiesero non altro che l'invalidazione delle elezioni, svoltesi — dissero — in una atmosfera di terrorismo.

Lo conferma il senso di un recente articolo di Togliatti che tacciava di incostituzionale la procedura seguita per la formazione del governo, e precisamente la mancanza di consultazione con i capi dell'opposizione; e stamattina finalmente Terracini sull'*Unità* e l'ex-ministro Cevolotto sul *Paese* — che è l'organo degli indipendenti del Fronte — hanno affrontato con argomenti giuridici e con dovizia di citazioni della Costituzione il tema della incostituzionalità dello stesso governo: incostituzionale l'istituto delle vice-presidenze e dei ministri senza portafoglio, incostituzionale il fatto che i ministri rimasti alla loro carica non abbiano giurato: dovevano giurare — sostengono Terracini e Cevolotto — perchè la formula è cambiata: una volta si giurava di rispettare le leggi, ora si giura di rispettare la Costituzione.

Forse che i ministri non intendono rispettarla? domanda Terracini capziosamente. E la domanda è meno retorica di quanto si può pensare, poichè è profondo convincimento di Terracini (e lo ha espresso anche durante la sua campagna elettorale) che la maggioranza D. C. si proponga, programmaticamente, di peccare contro la Costituzione. E Terracini da ciò deriva la conseguenza che l'opposizione, e per essa il Partito comunista, non cercherà nell'azione violenta un rimedio alla sconfitta elettorale, ma tenterà ogni via per costringere la maggioranza al rispetto della Costituzione. Se si rispetta e si applica la Costituzione — questo è uno dei temi preferiti dai comunisti — la maggior parte del nostro programma economico, politico e sociale avrà automatica attuazione.

Ciò detto, sulla polemica giuridica che inevitabilmente si trascinerà sui quotidiani per qualche giorno ancora, non è il caso di soffermarsi molto a lungo. Basterà dire che si è risposto già da parte del Governo che i vice-presidenti e i ministri senza portafoglio, se pur non sono previsti dalla Costituzione, non ne sono peraltro impediti; e, per quanto riguarda il giuramento, non si esclude che anche i ministri rimasti in carica, finiranno per prestarne uno nuovo. De Gasperi infatti sta studiando la questione con i competenti della materia e si prevede che la soluzione sarà per una nuova cerimonia in Quirinale.

Un'altra c'è già stata questa mattina per la visita di congedo che i ministri uscenti dal Governo hanno fatto al Presidente della Repubblica che li ha ricevuti con cordiale cortesia, intrattenendosi con loro, ringraziandoli, accompagnandoli nella visita del palazzo, rinnovando sincere attestazioni di rimpianto, di stima e di simpatia.

Altre parole lusinghiere sono corse pure stamattina nel palazzo dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, ove Einaudi si è recato per le consegne del Ministero del Bilancio a Pella, nuovo ministro del Tesoro, il quale, a sua volta, aveva fatto a Vanoni le consegne del Ministero delle Finanze e aveva ricevuto da Del Vecchio — nominato governatore italiano del Fondo monetario internazionale — quelle del Ministero del Tesoro.

Oggi seduta del Consiglio

Al Viminale il Presidente del Consiglio ha dedicato la maggior parte della sua attività alla questione dei nuovi Sottosegretari che il Consiglio dei Ministri di domani dovrà nominare. Molte sono le voci corse sull'argomento e, per ora, si sa che almeno una di esse è del tutto infondata. Non vi saranno neppure questa volta donne al Governo. Saranno esclusi anche i non eletti al Parlamento. Perciò, nonostante i socialisti avessero designato tra i loro gli ex-deputati Corsi e Cartia, Andreotti ha pregato l'on. Longhena di sostituirli nella rosa dei candidati. E i socialisti hanno fatto i nomi di Treves e di Preti, in aggiunta a Canevari e Salerno già in carica. I liberali indicherebbero il siciliano Bellavista per la Difesa (esercito) in sostituzione del non eletto Badini. Resterebbero in carica per il P.L.I. gli on. Cifaldi e Perrone-Capano. Camangi e Spallicci sarebbero designati dai repubblicani in sostituzione di Magrini, non eletto, e di Devita che è stato eletto, ma che ugualmente perde il posto. Dei democristiani si sa che i nomi sono fino a questo momento Martinelli, destinato al Lavoro, Cassiani, Mattarella e Moro.

v. g.

Fallito lo sciopero dei comunisti finlandesi

Difficoltà per la sostituzione di Leino

Helsinki, 25 maggio.

Moltissimi portuali di Helsinki, Kota e Petarsaari sono tornati oggi volontariamente al lavoro. Anche buona parte dei metallurgici di Turku e Tampere hanno posto termine allo sciopero. Nei porti di Lovisa e Hamina il lavoro non è mai stato interrotto nonostante gli sforzi comunisti. Lo sciopero generale sembra condannato al fallimento.

Il Gabinetto finlandese si è riunito questa notte senza riuscire ad accordarsi sul nome del successore di Leino al dicastero degli Interni. La carica è stata offerta al ministro dell'Educazione, Kilpi (che ha retto l'«interim» degli Interni fino a ieri) e successivamente al primo ministro Pekkala, ma entrambi non hanno accettato. I comunisti intendono far tornare Leino al governo.

Il partito socialdemocratico, al quale Kilpi appartiene, ha precisato che questi non è più membro del partito essendosi presentato come candidato nelle liste dei democratici popolari (fusione socialcomunista) alle elezioni generali.

Stamane, picchetti comunisti hanno sbarrato il «ponte lungo» che collega il centro della capitale con il quartiere industriale di Soernaes, impedendo agli operai non scioperanti di raggiungere le fabbriche, ma l'intervento della polizia ha disperso i picchetti.

In altre parti della città i comunisti su auto munite di altoparlanti percorrevano i quartieri operai gridando: «Paasikivi è un lacchè capitalista», oppure: «Il governo è un branco di cospiratori fascisti», e ancora: «Paasikivi lavora con la costituzione, noi possiamo lavorare con le mitragliatrici».

Nell'arsenale «Vulcan» a Turku, un operaio appartenente al partito socialdemocratico, contrario allo sciopero, che tentava di prendere la parola durante un comizio è stato accolto dal grido: «Tagliategli la testa». Il comunista che presiedeva la riunione ha allora consigliato l'oratore ad abbandonare la riunione non potendo rispondere della sua sicurezza personale.

A Helsinki, reparti della polizia hanno presidiato oggi gli edifici governativi. Non si è avuta alcuna dimostrazione di massa ma solo piccoli nuclei di dimostranti hanno percorso le vie della città.

L'unico provvedimento del governo per far fronte ai disordini è stato quello di rinforzare la polizia e di ordinare all'esercito di tenersi pronto. Il procuratore generale dello Stato ha però annunciato che verranno perseguiti i dirigenti responsabili della «campagna di insulti» contro il presidente Paasikivi.

Sforza a colloquio col ministro di Jugoslavia

Roma, 25 maggio.

Il ministro degli esteri Sforza ha ricevuto questa mattina il ministro plenipotenziario jugoslavo a Roma, Mladen Ivercovic, col quale ha parlato dello stato attuale delle relazioni fra i due paesi. Il conte Sforza ha assicurato che «il governo italiano desidera delle relazioni corrette e cordiali con la vicina Jugoslavia e che confida che ci si arriverà, anche perchè esse rientrano nel piano della politica di pace che guida tutta l'azione del governo italiano».

Il piccolo tedesco sulla tomba dello zio

Con lui pregavano i figli di quelli che furono nemici

Sora, 25 maggio.

Quattro anni fa, di questi giorni, sulla strada tra Sora e Avezzano, la guerra stava per finire e il capitano Gherard Kircher, carrista tedesco, cadeva colpito da una scheggia di granata.

Lo scaricarono morente in un «Feldlazarett», lo seppellirono in fretta nel cimitero di Sora, ai piedi della collina che digrada sull'altra sponda del Liri.

Un giorno, or è qualche mese, il gruppo di poeti che avevano invitato i bambini di tutto il mondo ad esprimere un desiderio, ricevettero una lettera compilata con calligrafia impettita, regolare: «Va o lettera — vi si diceva — porta un saluto al mio caro zio che sta sepolto sulla strada da Sora ad Avezzano, lasciato solo. Quanto desidererei andare da lui a guardare sulla collina, ma non lo posso». Era firmata «Rudiger Kircher», un bimbo di nove anni abitante a Stupferich nel Baden. E i poeti vollero accontentare il piccolo tedesco, che abita in una casa semidistrutta, patisce la fame, non ha giocattoli ma desidera soltanto di poter salutare suo zio rimasto solo sulla collina.

Stamattina pioveva nel cimitero di Sora; Rudiger vi è entrato col padre. Tenendosi per mano, avanzarono assorti fra le siepi di mortella, e la campagna era silenziosa come allora quando la Wehrmacht esalava l'ultimo respiro. Sulla destra, separato da un muricciolo a secco, il «Campo 3» s'intravedeva colle sue tombe tutte uguali, povere, fatte di un rialzo appena accennato di terra e di una croce marcita da tre inverni.

Padre e figlio trovarono subito la loro tomba. Era l'unico tumulo che un'anonima pietà aveva occasionalmente infiorato con qualche mazzetto di garofani selvaggi. Veramente un'altra tomba infiorata c'era ed era quella di un soldato senza nome «Unbekannter Soldat» sulla quale cinque ireos azzurri spuntavano prepotenti dalle loro guaine. Rudiger si fece avanti. I capelli stopposi erano la cosa più attraente fra quelle tinte smorte e il vestitino alla tirolese — uno dei due unici vestitini che egli possiede — confondeva il suo verde in quello dell'erba nuova. Camminava diritto col busto rigido, le gambe tese da soldato in parata. Si arrestò davanti alla croce, la guardò un poco, si inchinò, impettito sempre, come si sarebbe inchinato un ufficiale della Wehrmacht, e si segnò lentamente. Scandì una preghiera ad alta voce. Pareva un rito quello che stava compiendo. Da una borsa di cuoio che teneva a tracolla Rudiger trasse un cucchiaio di stagno, cominciò a scavare nel mezzo del tumulo dove la terra scoperta era fradicia di pioggia. Scavava ordinatamente come seguendo il ritmo di una marcia lontana e il padre, frattanto, rinfrescava colle dita un piccolo abete verdino portato dal Baden e conservato durante il viaggio in un barattolo.

Il bimbo lo prese, lo carezzò sulle foglie puntute, lo infisse per terra e ricolmò rapidamente la piccola fossa. Frugò ancora nella borsa di cuoio e cavò un cartoccio di terra pallida, la versò a leggere manciate intorno alla croce. L'aveva scavata dalla tomba della nonna, la madre di suo padre e dello zio Gherard e dell'altro zio caduto in Russia. Infine cercò in una tasca del giacchettino dove custodiva una lettera. Gli era giunta il giorno prima, contenente tre foglie di alloro: «Mettile sulla tomba di tuo zio», diceva soltanto l'ignoto mittente che si firmava: «Un bambino italiano che non potrà mai conoscere la tomba di suo padre».

Questo non faceva parte del rito, ma il bambino tedesco lasciò cadere le tre foglie, ad una ad una, sulla tomba dello zio. Raccolse un po' di terra bagnata e la ripose nella bisaccia. Quando tutto il rito fu completato, allora scoppiò in pianto dirotto. Le sue membra rigide si sciolsero; corse ad abbracciare suo padre, i capelli color pannocchia cominciarono a sussultare come i capelli di tutti i bambini disperati, sotto la carezza dolce del genitore.

Il piccolo Rudiger alla tomba dello zio (Telefoto)

Bob Gayrand il francesino che aveva desiderato dai poeti un asinello, Ruth Thomas, l'inglesina che aveva voluto vedere la Cappella Sistina, Gabriella Locatelli che sognava da tanto tempo una casetta rossa, si fecero intorno a Rudiger e tutti insieme ripeterono la preghiera per il capitano Gherard Kircher della Wehrmacht.

In torpedone durante il viaggio di ritorno Bob volle sedere accanto al nuovo amichetto tedesco, tra lui e suo padre. Quest'ultimo lo carezzava sulla testolina castana. Più tardi il figlio del soldato Gayrand dell'esercito francese si addormentò fra le braccia del sottufficiale Kircher dell'armata tedesca e quando quello fu stanco di quella posizione, posò la testolina dall'altra parte, sulla spalla di Rudiger che si era addormentato cogli occhi rossi di commozione.

Ugo Zatterin

CRONACA CITTADINA

Avvenimento storico per la chirurgia piemontese

Domattina si inaugura a Palazzo Madama, in una solenne e fastosa cornice, un Congresso Internazionale di Chirurgia, che non solo è il primo capitato nella nostra città, ma che per le sue caratteristiche rappresenta un avvenimento di eccezione.

Infatti all'invito rivolto dal Comitato per le onoranze ai tre grandi maestri della nostra scuola, prof. A. Carle, M. Donati ed O. Uffreduzzi, che in quarant'anni di insegnamento portarono la chirurgia piemontese ai più alti fastigi, hanno risposto, con commovente prontezza i chirurghi di tutto il mondo e, quel che più conta, nello stesso tempo i membri delle due grandi società internazionali che attualmente si contendono il primato.

Queste sono la "Société Internationale de Chirurgie" che, fondata a Bruxelles, svolge da 50 anni la sua classica attività chiarificatrice dei più palpitanti problemi chirurgici in congressi triennali nelle grandi capitali, e l'"International College of Surgeons", fondato negli Stati Uniti di America dal simpatico e dinamico attuale suo segretario generale dr. Max Thorek, allo scopo di coordinare le forze chirurgiche tuttora disperse e svolgere un'opera educativa e propagandistica di grande respiro.

Forse a Torino saranno gettate le basi di una fraterna collaborazione tra questi due fortissimi sodalizi concorrenti, e se ciò avverrà, come è nei nostri voti, potremo essere fieri del successo conseguito.

Alle molte centinaia di colleghi qui convenuti, tra cui figurano molti dei nomi più eminenti della chirurgia di ogni Paese, nomi a noi cari perchè ognuno di essi ricorda una piccola o grande conquista nel duro cammino della diuturna battaglia da noi combattuta contro le umane sofferenze, va il caldo ringraziamento ed il saluto affettuoso della Città di Torino, della nostra antica Università degli Studi, e della Scuola Chirurgica Piemontese che, tra alterne vicende, ha ritrovato, da alcuni decenni, la via maestra e ripreso quel posto di primissimo piano che più volte, nei secoli trascorsi, ha saputo raggiungere.

Prof. A. MARIO DOGLIOTTI
direttore Clinica Chir. Univers.

COSI' VUOLE LA *SEPRAL*

Zucchero a caro prezzo

C'è un mistero dello zucchero. Da qualche tempo questo elemento nutritivo, prezioso, essenzialmente ricostituente per l'infanzia e anche per gli adulti — lo zucchero del quale abbiamo sentito tanto la mancanza durante la guerra — sembrava diminuito di prezzo. In qualunque drogheria se ne trovava a 300 lire al chilo; mentre il prezzo della tessera si era arrestato all'alta quota di 348 lire.

Nessuno acquistava zucchero coi tagliandi e il pubblico supponeva che presto sarebbe giunto il provvedimento che avrebbe lasciata libera anche la vendita di questa sostanza di primaria importanza nell'alimentazione, dolce e classica insieme.

Invece da qualche giorno — come già notano cittadini inquieti — agenti girano nelle drogherie e nei negozi specializzati, indagando sulla provenienza di questo zucchero meno caro (non si potrebbe dire a buon mercato) e minacciando multe ai commercianti troppo arrendevoli nei prezzi.

Questi esercenti corrono, quindi, spaventati, alla S.E.P.R.A.L. per acquistare zucchero tesserato, che rivenderanno, evidentemente, a prezzo maggiorato. E il povero pubblico si rassegnerà a pagare 50 lire di più per ogni chilo.

Il fenomeno non sembra limitarsi allo zucchero. E il pane bianco, che fuori di Torino, si vende a 150 lire al chilo, perchè a Torino costa 200?

La corsa agli alti prezzi sembra ricominciare.

Originale concorso alla Mostra dei fiori

Il più felice successo sta arridendo alla Mostra dei fiori. Nonostante l'incertezza del tempo, ai numerosi visitatori torinesi, altri vengono ogni giorno ad aggiungersi da diverse località della provincia, della regione ed anche della Lombardia e della Liguria. Arriverà oggi anche il segretario generale dell'Ente autonomo di San Remo.

Per domani si preannunzia una originale, interessante manifestazione. Nel quadro generale della Mostra verrà allestito un concorso della decorazione floreale. Gli organizzatori intendono dimostrare, [illegible] all'esposizione, alla richiesta in prestito, alla restituzione, al dono, di un oggetto qualsiasi (un libro, una borsa, un gioiello, un ombrello), l'[illegible] certi determinati fiori sia del massimo effetto, sotto ogni punto di vista. Per questa manifestazione, vivissimo è l'interesse e l'attesa.

IL DRAMMA DI UNA MADRE

"Sono venuta a denunciare il mio sciagurato figlio,,

Anche un'altra donna costretta a fare arrestare il suo ragazzo

Ore 10 di ieri. Una donna sulla cinquantina, con i capelli bianchi, gli occhi arrossati dal pianto, scossa da un tremito continuo, si presenta in questura e chiede di parlare con un funzionario della Squadra Mobile. E' subito ricevuta. Sulla soglia dell'ufficio esita, poi avanza, lentamente, e rimane in piedi, a capo chino, dinanzi alla scrivania.

— Mi dica, signora.

— Sono qui per sporgere una denuncia.

— Contro chi?

La donna tace, per qualche attimo. Poi con voce bassa, quasi un soffio, dice:

— Contro mio figlio — e s'accascia sulla sedia e scoppia in pianto disperato. Il funzionario la calma, la rianima, la induce a parlare. Una storia dolorosa. Il figlio della donna, Gabriele, ventenne, da tempo s'è voluto licenziare dal suo [illegible] impiego; frequenta strane compagnie ed ha sempre il portafogli gonfio di denaro. L'altro giorno, in tasca, mentre dormiva, gli ha trovato due anelli d'oro, un orologio di marca, e, in fondo, coperta dal fazzoletto, una pistola... Il funzionario ha capito. Chiede l'indirizzo, dà un ordine ad un sottufficiale. La squadra parte e arresta il giovane, riconosciuto autore di numerosi furti.

Alle 14 una chiamata telefonica, pure alla Mobile: è un'altra madre che invoca soccorso, che chiede l'arresto del figlio. Gli agenti volano, sorprendono lo sciagurato ancora con una rivoltella in pugno. Si tratta di un pregiudicato ventenne che, allontanatosi di casa per commettere ribalderie d'ogni sorta, di quando in quando ritorna: esige soldi, roba, pasti succolenti e se la madre non obbedisce, son minacce e busse.

— Sono mesi che resisto: non ne posso più! — esclama la sventurata. Gli agenti circondano il figlio e lo portano via: la donna fa per abbracciarlo, ma il ragazzo la respinge guardandola freddamente; e s'allontana fra gli uomini della polizia, a testa alta, senza voltarsi indietro.

I vinti della vita

I suicidi continuano la loro serie preoccupante. Fra la giornata del 24 e del 25 quattro persone hanno deciso di metter fine ai propri giorni. Si tratta di giovani, di gente di mezz'età e di vecchi: tutta la gamma della vita.

Il suicidio più impressionante è stato quello d'un giovane artigliere ventiduenne, Mario Bergamo, della Divis. «Cremona», veneto e già munito del foglio di congedo. Egli doveva raggiungere oggi la propria mamma, che risiede a Mestre. La sciagura si è svolta il 24, mentre un treno operaio per Chieri, partito da Porta Nuova alle 17,30, transitava per il trincerone del Lingotto. In quel momento fu scorto un soldato che, dall'orlo della scarpata, correva e agitava le braccia verso il convoglio. Era il Bergamo. Pochi secondi e il Bergamo si gettava davanti alla locomotiva. La fulminea frenata del macchinista fu inutile. Tutto il treno era passato sul corpo dell'infelice, riducendolo in poltiglia.

Il suicidio rimane a volte nel mistero. Quali le cause? Improvvisa pazzia? C'è chi pensa non si tratti di suicidio; ma che il Bergamo corresse verso il treno per arrestarlo. Per andare dove? Il soldato non doveva andare in congedo nel Veneto? L'ipotesi d'una semplice disgrazia non sembra quindi ammissibile.

Pietoso è stato il tentativo di suicidio compiuto da Margherita Craviolotti in Ferranta, d'anni 54, abitante in via Brandizzo n. 16. Recatasi di buon mattino al Cimitero generale, per portare un mazzo di fiori sulla tomba di un caro defunto, appena arrivata estraeva dalla borsa una bottiglietta, contenente conegrina, e ne ingeriva il contenuto. Soccorsa e condotta al San Giovanni, fu sottoposta a lavatura gastrica e ricoverata con riserva della prognosi. Sulla depressione della Craviolotti avevano agito le tristi condizioni del marito, ammalato e conseguentemente disoccupato.

Anche una ballerina, Carmela Brena d'anni 26, alloggiata in un albergo della città, ha tentato di sopprimersi. Per compiere il suo gesto, ha scelto proprio il camerino del cine-teatro Fortino in cui agiva, ed ha ingerito sostanze venefiche. Era appena rientrata dalla scena. All'ospedale i sanitari hanno riservata la prognosi.

Non meno triste è il tentativo d'un artigiano [illegible], il cesellatore Pilade Vallo, abitante in via Bava 5. Le sue condizioni erano particolarmente sconfortanti: disoccupato, vedovo, senza figli. Alzatosi all'alba, egli aveva afferrato il tubo del gas e aveva cercato di aspirarne la morte. I vicini, allarmati dall'esalazione, lo hanno soccorso in tempo. Al San Giovanni, nonostante la prognosi dubbiosa, si spera di salvarlo.

Relazione di Carsano alla C. I.

Verso la firma del contratto Fiom

Affollatissima riunione di metallurgici ieri alla Camera del Lavoro, per ascoltare la relazione del Segretario provinciale della Fiom, Carsano, sullo stadio attuale delle trattative in corso a Roma per il contratto nazionale di categoria.

Nell'ultima sessione, il numero degli articoli concordati era di 41, essendosi raggiunto l'accordo anche sui seguenti punti: indennità licenziamento operai, festività impiegati, ferie, premi anzianità operai, straordinario festivo e notturno impiegati, assunzione, disciplina aziendale, provvedimenti, consegna e conservazione utensili e materiali, sospensione e interruzione del lavoro, donne adibite a lavori tradizionalmente compiuti da maestranze maschili.

La prossima sessione di lavori tra Conf-Industria e Conf. Lavoro avrà luogo il 28 c. m. Restano soltanto da definire le distinzioni delle categorie operaie ed impiegatizie, il trattamento degli apprendisti, siderurgici, discontinui, equiparati. Dopo mesi e mesi di lunghe e difficili trattative, il contratto nazionale della Fiom si avvia quindi alla conclusione.

Della relazione di Giovanni Carsano, sottolineiamo le affermazioni sulla posizione difensiva che la classe operaia deve oggi assumere per conservare quanto in tre anni essa è riuscita ad ottenere, in attesa del momento in cui potrà riprendere la sua marcia in avanti. Lo stesso concetto era stato sviluppato domenica al "Gobetti" dal segretario per il P.S.I. della C.G.I.L., on. Fernando Santi. Carsano ha concluso, invitando le commissioni interne ad evitare con ogni mezzo gli scioperi, specialmente se intempestivi, ed a consultarsi sempre in precedenza coll'organizzazione sindacale.

Dopo il dibattito sulla relazione di Carsano, è stato approvato con molti applausi un ordine del giorno — presentato dalla commissione interna "Snia Viscosa", stabilimento meccanico di v. Frejus — nel quale si chiede il ritorno alla confezione di un tipo unico di pane, migliorandone la qualità.

Gli autotrasportatori tornano al lavoro

Il senso di responsabilità degli organizzatori sindacali e quello di disciplina dei lavoratori ha eliminato ogni possibilità di incidenti durante lo sciopero degli autotrasporti. Per conto suo, la Celere ha svolto durante tutta la giornata un'attivissima opera di sorveglianza per evitare la formazione di qualsiasi genere di posti di blocchi: non una sola volta, il suo intervento è apparso necessario.

Gli autotrasportatori in sciopero si sono infatti limitati a costituire nuclei volanti colla semplice e limitata funzione di avvertire i colleghi in arrivo o in partenza, della situazione in atto. Riunitisi alle 16 di ieri alla Camera del Lavoro, tutti gli appartenenti alla categoria hanno ribadito le loro rivendicazioni, riconoscimento delle C. I. e rivalutazione delle categorie. Da stamane, però, il lavoro viene ovunque regolarmente ripreso.

Il comico De Rege muore dopo la recita

Il pubblico che si affollava ieri pomeriggio all'uscita del cine-teatro Reposi, in via XX Settembre, veniva improvvisamente allarmato da una notizia che in breve era su tutte le bocche. Il noto artista di varietà Giorgio De Rege, che pochi minuti prima era ancora sulla scena dove aveva ricevuto i calorosi applausi del pubblico, era stato colpito da improvviso malessere proprio nell'atrio esterno del teatro, nell'accomiatarsi da alcuni spettatori che gli richiedevano insistentemente un autografo. La notizia veniva subito confermata dal personale del teatro. Il De Rege, nel farsi largo tra la folla, ad un tratto, si era portato una mano al petto, con un gesto convulso, poi, senza dare un gemito si era afflosciato al suolo. Tragico tuttavia doveva rivelarsi poco dopo il malore che aveva colpito il poveretto. Il De Rege, era stato immediatamente trasportato all'interno del teatro, mentre la folla bloccava letteralmente le uscite in attesa di notizie. Un medico, chiamato d'urgenza, giungeva sul posto, seguito immediatamente da un'autolettiga.

Al poveretto, che nel frattempo era stato adagiato su di una barella di soccorso, venivano immediatamente praticate le prime cure: si tentava di rianimarlo con alcune iniezioni di canfora, quindi dalla barella veniva trasportato all'autoambulanza. Ma pochi minuti dopo quando già pareva che l'attore riprendesse i sensi, si accasciava una seconda volta: i presenti assistevano sconvolti al gesto del dottore, che chinato il capo, copriva con un lembo del lenzuolo il volto dell'artista.

Giorgio De Rege era morto. La notizia ha suscitato grandissima impressione non solo fra il pubblico presente, ma in special modo fra gli attori del teatro, che insieme a De Rege avevano da poco abbandonato la scena. La compagnia di cui l'attore faceva parte era stata formata alcuni giorni or sono e solo da ieri aveva incominciato le rappresentazioni.

Il noto artista di varietà che era nato a Torino 54 anni or sono, lascia un profondo cordoglio, in quanti l'hanno conosciuto, ed hanno apprezzato la vivacissima sua arte, ch'egli nel corso di dieci anni era andato affinando, guadagnandosi il plauso del pubblico, di quasi tutte le città d'Italia.

Per il 138° Anniversario dell'indipendenza argentina, un «Te Deum» è stato celebrato nella chiesa di Maria Ausiliatrice. Erano presenti il Console, la colonia e gli italo-argentini.

Malmenati e contusi si rifugiano nelle botti

Il vinaio fermato per minaccie e porto abusivo d'arma

Uno spiacevole incidente accadeva ieri nel cortile di uno stabile di via Morgari. Qui il trasportatore Luigi Canzio di Luigi, di 44 anni, accompagnato dai suoi aiutanti Remo Grigiotti, di 57 anni, e Anselmo Raggia, di 30, faceva ieri pomeriggio il suo ingresso con un autocarro «626»: doveva ritirare dal commerciante di vini Gesualdo Gesualdi fu Carlo, di 54 anni, — un rosso di [illegible], membruto e barbuto — una grossa partita di botti.

In effetto le botti erano allineate nel cortile e i tre cominciavano a caricarle. Ma ad un tratto sorgeva — per la forma del pagamento — una disputa fra il Canzio e il Gesualdi. Ben presto i due passavano dalle parole vivaci agli insulti furibondi: il Canzio era spalleggiato dai suoi collaboratori, ma il Gesualdi s'avvaleva di un fisico veramente eccezionale.

Così quando s'accendeva la rissa il vinaio, menando i pugni a guisa di stantuffo, riduceva gli avversari a mal partito: all'uno spaccava un labbro, all'altro ammaccava un occhio, all'altro ancora scardinava una mascella. Infine, non contento, estraeva dalla tasca posteriore dei pantaloni una rivoltella calibro 9 e la puntava sui malcapitati. Ma un inquilino della casa, impressionatissimo, telefonava alla P. S. di S. Salvario, e pochi minuti dopo irrompeva nel cortile il maresciallo Spano al comando di una squadra di agenti.

La scena che si presentava era una delle più grottesche che si possano immaginare. I tre meschini, atterriti, avevano cercato scampo nelle botti: i loro visi pallidi e stravolti s'alzavano di quando in quando sopra l'orlo degli scomodi rifugi, ma, fulmineamente si abbassavano e sparivano: chè, dinanzi a loro, a prenderli di mira con l'arma spianata, era il Gesualdi, urlante, a gambe larghe, con la fulva barba al vento. Il maresciallo Spano disarmava l'energumeno e lo trascinava in commissariato.

Armi rinvenute alla Fiat

L'«Ansa» trasmette da Roma che i carabinieri proseguendo nella perquisizione dello stabilimento Fiat Mirafiori hanno rinvenuto e sequestrato: 2 sten, 5 fucili tedeschi, 3 moschetti italiani, bombe a mano, fiale incendiarie e un rilevante quantitativo di munizioni. Tutto in ottimo stato di conservazione.

A proposito d'un fatto di cronaca

In merito alle pubblicazioni di «Stampa Sera» del 19 maggio corrente, dal titolo «Rinchiude il suocero per quattro anni in una stanza» e de «La Nuova Stampa» del 20 corr. dal titolo: «Il dramma d'un vecchio segregato dalla nuora», l'avv. Chiavelotti ci prega di pubblicare che ha sporto querela contro questi giornali, nell'interesse della signora Agnese Doerio vedova Riando e dell'avvocato Clapetti.

Per quello che ci riguarda abbiamo attinte le notizie inerenti al fatto da fonte ufficiale e, quindi, per noi inoccepibili.

Pacchi alimentari — L'E.N.A.L. provinciale di Genova, al cui nome sono stati prenotati i pacchi da distribuirsi presso la Coop. Reduci (p. Bernini 2), comunica che, per la mancata consegna degli stessi da parte di alcuni fornitori contro i quali è in corso procedura legale, la distribuzione degli ultimi pacchi avrà luogo inderogabilmente a partire dal 10 giugno p. v. e verrà portata a conclusione in pochi giorni.

BORSE

Corso debole dopo l'apertura della riunione. L'offerta si è spostata dalle Italgas alle Fiat, poi alle Montecatini, inducendo l'intera quota a cedere attraverso [illegible] inquadrate in un mercato di scarsa animazione. Chiusura ai minimi con uno scarto generale in perdita dal precedente listino. Titoli di Stato sostenuti, con più spiccata vitalità nei Redimibili e nei Buoni del Tesoro. Dopoborsa calmo; Diritti Viscosa; massimo 5400; minimo 5150; chiusura 5350.

Titoli	24	25	Titoli	24	25
Ren 03	72 —	72 —	Fiat	448 50	439 —
Red 3½	84 —	83 75	Isotta	114 —	113 —
r. c.	84 25	84 —	Savigl.	845 —	850 —
Red 3½	76 60	76 60	Nebiolo	437 —	435 —
r. c.	76 75	76 95	Incet	355 —	346 —
Red 5%	94 70	94 75	Monte.	1950	1900
r. c.	95 —	94 80	Pirell.	1315	1350
Red 5%	90 —	90 —	Ilva	350 —	347 —
r. c.	90 —	90 —	[illegible]	400 —	390 —
Red 3½	75 50	75 70	Viscosa	12.150	11.925
r. c.	75 85	76 —	Cir	3600	3600
r. 5%	90 —	91 10	[illegible]	670 —	665 —
r. c.	90 —	91 60	Anic	1915	1815
Bn.49	99 75	99 75	Rum.	294 —	288 50
» 50-1	99 60	100 —	M.pont	1283	1290
» 50-11	99 70	99 70	Montec.	338 —	328 50
» 51-1	100 —	100 02	Zucch.	1320	1300
» 51 4	94 70	95 25	Unica	660 —	650 —
[illegible]	99 70	99 70	Terni it	3475	3450
» 50 9	99 80	99 70	Burgo	4000	3875
Fer 3%	295 —	295 —	[illegible]	7300	7300
[illegible]	475 —	475 —	Toro P	820 —	805 —
[illegible]	500 —	500 —	M.A.I.	11.000	11.000
[illegible]	740 —	740 —	Biella	132 —	137 —
[illegible]	829 —	830 —	Valdar.	5300	5300
[illegible]	425 —	417 —	Mar. E	810 —	825 —
[illegible]	347 —	347 —	[illegible]	900 —	890 —
[illegible]	347 —	348 —	[illegible]	35 —	37 —
[illegible]	444 —	444 —	[illegible]	435 —	436 —
» 4%	468 —	469 —	Siam	460 —	460 —
» 3.5%	390 —	390 —	Westi.	1000	1027
[illegible]	350 —	390 —	[illegible]	550 —	590 —
[illegible]	390 —	390 —	Gilard.	400 —	[illegible]
[illegible]	395 —	405 —	[illegible]	235 —	234 —
Pirel.5	900 —	900 —	[illegible]	1305	1297
A.Gen.	13.200	13.100	Lig.gas	460 —	400 —
[illegible]	2850	2685	Talco	5400	5400
[illegible]	3300	3200	Borgos.	8300	8400
Tor. N.	177 —	173 25	Coton.	3175	3150
Italgas	51 20	49 5/8	[illegible]	995 —	1000
Sip	1520	1515	Lancia	3900	3900
Terni	540 —	535 —	[illegible]	2700	2700
P.O.S.	405 —	400 —	Acq. P	11120	11100
[illegible]	406 —	395 —	Florio	1615 —	1575 —
[illegible]	4000	3850	Bert S.	4200	4200
[illegible]	1160	1160	[illegible]	4150	4150
Marelli	1180	1010	Risan.	3700	3700

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1072; New York: vera 578; cbeq. 574; Svizzera 140.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5850-5900; marengo 4040-4125; sterlina mill. 1030-1050; dollaro carta 581-591; franco sv. 146,25-146,50; franco fr. 186-189; oro fino 870-880; argento 14-14,50.

La processione del Corpus Domini che avrà luogo domani, alle ore 10, partendo da piazza San Giovanni, percorrerà via IV Marzo, via Milano, via Pietro Micca, via XX Settembre, piazza San Giovanni. Al termine della processione verrà impartita la benedizione eucaristica del Cardinale dalla gradinata del tempio.

CONCERTI E SPETTACOLI

Al Carignano: *Quella signorina di Padova*, di Eligio Possenti e Carlo Micheluzzi.

Una bella giovane ottiene non si sa come nè per chè una rivendita di tabacchi in Venezia: quello che la gestisce, un giovanotto, ne viene naturalmente messo fuori. Il rancore di lui fa ben presto lega con lo spirito maldicente, con la linguaccia velenosa del barbiere che sta dirimpetto, e con la scemenza di un terzo loro amico. Il barbiere, che diventa il personaggio più importante, specie di don Marzio, ne inventa sulla ragazza d'ogni colore, e narra un immaginario suo passato nel quale ella fa la parte di giovanetta corrotta, di amante precoce, di cocotte smaliziatissima. Ma Maddalena è poi anche attraente, con quel tanto di segreto e di equivoco che è di per sè una tentazione. I tre pensano subito che potrebbe esser facile approfittarne; sicchè dispetto e desiderio, pettegolezzo e sentimentalismo si contrastano nel loro atteggiamento, in scene pungenti e buffe. La commedia ha un suo garbo provinciale; le figurine hanno spesso tratti lepidi, gioviali; e v'è spesso un umore cordiale che suscita la simpatia. Al secondo atto la commedia si fa un po' statica, e si svuota alquanto. Ma l'attenzione del pubblico non viene a mancare. E l'interesse si accentua quando all'ultimo atto il gran mistero di quella donnetta si scopre con semplicità. E' una buona creatura, ha per marito un cieco, uomo sereno che l'ama con fiducia, e ch'ella consola con l'affetto devoto. Tutti diventano a questo punto amici di lei; ma ella raccomanda, perchè la curiosità dei clienti non venga a mancare e con la curiosità l'affluenza che continuino a dir male di lei, a tener sospesa sul suo capo una nuvola incerta. La commedia è piaciuta, e anche per merito dei tre bravi Micheluzzi, della divertente Beglin, della Carli dal fare chiaro e piacevole, del Rossetto, riscosse applausi calorosi ad ogni atto.

f. b.

Conservatorio: Hindemith e Britten

Prime esecuzioni, a Torino. Una tardiva, l'altra quasi una primizia. *I Cinque pezzi*, opera 44, di Hindemith contano una ventina d'anni, e in una mostra retrospettiva non farebbero una cattiva figura. Non domandate a questo eccentrico musicista perchè li abbia composti tanto diversi o alternati come in una secentesca sonata da chiesa; egli stesso e i suoi apostoli risponderebbero con chi sa quali eccentrici argomenti. Padronissimo, d'altronde, di fare come gli piaccia. Certo è che l'originalità dell'opera è scarsissima, ma non la piacevolezza. Nei tempi lenti certe cantilene si stendono pacifiche in armonie regolate, con solo qualche tocco selvaggio; nei tempi veloci la misura fugata è invece condita con pepe e paprica. La *Sinfonia semplice* del secondo, troppo fecondo Britten mette le mani avanti col suo titolo e con i sottotitoli «gioviale, scherzoso, sentimentale, giocoso», appesi alla *Bourrée*, al *Pizzicato*, alla *Sarabanda*, al *Finale*; e si fa scusare, ricordando che l'autore, nato nel paese dell'humour, è ancor giovane. C'è infatti una garbata malizia, un arguto sorriso, in quella ingenuità di forme, in quegli espedienti coloristici, ma non deformazioni irritanti, nè ricalchi stupidi. Una cosettina ottonovecentesca, che s'aggiunge alle altre maggiori e minori composizioni di lui, per attestare la giovanile saggezza del collegamento dell'oggi all'ieri, nel modo che fu dei più grandi artisti. E così sia, anche di Britten, il quale, insieme con Hindemith, sembrava un po' schiacciato dalla vicinanza di gente ancor tanto viva dopo due secoli, Handel, Purcell, Pergolesi, Vivaldi. Ma come è meglio disporre i programmi? Alternando i superstiti dei secoli passati con quelli che oggi primeggiano? O presentando soltanto i nuovi, più o meno emergenti e promettenti? Comunque sia, gli Amici della musica fecero liete accoglienze a tutte le musiche e a tutti gli esecutori. Erano questi i bravi dilettanti del Convegno musicale, meritevoli dei più larghi e convinti incoraggiamenti per la costanza, la fede, per l'utilità culturale e la buonissima riuscita. Collaborò con essi nei Concerti di Pergolesi e di Vivaldi (revisione di A. Gentili) il violinista Enrico Pierangeli, che sempre dà molto rilievo alla sua dolce voce; aveva concertato con zelo e cura, e dirigeva con sicurezza, Ercole Giaccone, tenace guida dell'istituzione.

a. d. c.

Al REPOSI: *Ombre di Broadway*, di W. Salter.

Il film è incorniciato nel racconto di un ballerino, che diventato ricco e famoso, si compiace di rievocare in *toco*, cioè nel suo primo *tabarin*, persone e fatti di un'avventura ormai lontana. Nell'avventura entrano ballerine, *gangsters* e poliziotti, e il perno di essa è naturalmente un delitto e le indagini che ne conseguono; le quali, se intralciate dal vero delinquente e fuorviate per un momento a danno di innocenti, non mancano però di concludersi con la scoperta e la punizione del colpevole. Il film ha l'impasto e le cadenze del «poliziesco», ma spari e pugni sono contati, e per questa sobrietà e per la bravura degli interpreti — George Raft, Pat O'Brien e Janet Blair — si lascia vedere con interesse.

TEATRO LIRICO — Domani, alle 21, prima rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». Interpreti principali: Gino Bechi, Tancredi Pasero, Giuseppe Moraro, Angelica Tuccari. Maestro concertatore e direttore Mario Cordone.

TEATRI E RITROVI

Lirico: questa sera riposo. Domani «Barbiere di Siviglia» Bechi, Pasero, Moraro, Tuccari, Dominici. **Carignano**: ore 21 Comp. Teatro di Venezia F.lli Micheluzzi «I balconi sul canal grande». Commedia 3 atti di A. Testoni.

Reposi: 16,16 e 21,15 Grandi Spettacoli Red Black con super-Rivista «Stasera... e ogni sera». **Michelotti**: 21 Rustelli il celebre mago delle illusioni ottiche.

Mostra della Montagna ore 16-24 Cinema - ore 21 Danze nel suggestivo Chalet Alpino. Orchestra Ritmico-sinfonica. Ingresso L. 100. **Galleria Castore** via Stampatori 4 tel. 52-265 ore 21 seconda vendita all'asta oggetti d'arte.

Eden Estivo: (p. Statuto, v. Garibaldi, Tel. 44-766) 21 Danze. Orch. Castroli. Canta Tino Vallati. **Castellino**: 21 Orch. M.o Ortone. Cant. Martorano, G. Montesi. **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 45-626) 21-1 Orchestra Favero Donà. Trio Lescano. **Rischendail Luiraria**: 21-1 Orchestra Scala d'Oro M.o B. Confalonieri. Al microfono Petrone, Accardo. **Eldorado Danse Club**, v. G. Medici 112: ore 21 Cant. Gigi Beccaria. Jray Audenino, Carlos Villa. **Riding Club** c. M. d'Azeglio 56 ang. c. Dante t. 65-836 Danze 21,30-1 terrazzo. Salone interno dopoteatro. **La Serenella**: 21 Orch. Beraniol. Cantano Pina Aurora, Aldo Dora. **Augustus**: Orch. Canessa 17 e 21. **Saletta Danze** (Valentino) Orch. Clerici canta Lucy d'Alba. 21. **Gran Mago** (Cavoretto) 21 Danze. **Montecappuccini** danze ore 21-24. **Sala Gaudio**: ore 16 e 21 Danze. **Gay Dance**, v. Pomba 7, ore 17-21.

Oggi ore 21 gran serata «A R L E M» Chemical New York prodotti di Bellezza. Doni in rossetti, ciprie creme a LA FLORIDA CLUB via S. Teresa 23. La Direzione informa del cambiamento dell'apparecchio telefonico e prega pertanto prenotare al nuovo N. 45-626.

Successo sempre crescente all' EDEN DANZE (p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-766) dell'Orch. Castroli e dei cantanti Lidia Martorano e Tino Vallati. Stasera a tutti gli intervenuti la Ditta Stobbia Caramelle offrirà assaggi e premi di suoi prodotti.

MOSTRA DELLA MONTAGNA
Giovedì 27 alle ore 21,30
FESTA DEL SORRISO
valevole pel concorso *Gi.Vi.Emme*
Elezione di Miss Montagna e Miss Sorriso Montagna.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dakota» con J. Wayne, V. Hruba Ralston. L. 139-200. **Astor**: «La grande cavalcata» J. Hall, D. Andrews. Prezzi 139-200. **Corso**: «La donna di quella notte» Ray Milland e Teresa Wright. Platea L. 139 Galleria L. 200. **Doria**: «L'uomo dalla maschera» Peter Lorre, E. Keyes. L. 139-200. **Metro-Cristallo**: «Le bianche scogliere di Dover». Irene Dunne, H. Marshall, ore 14,30 17 19,15 21,45. **Reposi**: A. 14,30 «Ombre di Broadway» Raft, Blair, P. O'Brien e Riv. Red Black, le 16 bellezze italiane. Or. Riv. 16,15, 21,15. **Vittoria**: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard. **Augustus**: «Un sacco d'oro» James Stewart, Paulette Goddard. **Alexandra**: «Bravo con molta» G. Tierney, D. Ameche. Ap. 14,45. **Ideal**: «Buffalo Bill» Joe Mc Crea, M. O' Hara, L. Darnell. Pl. 80.

(ragazzi) «Uomini della città dei ragazzi» (Spencer Tracy). Pl. L. 80. **Torino**: «Buffalo Bill» Joe Mac Crea, Maureen O' Hara; apert. 10. **Statuto**: «Uomini della città dei ragazzi» (Spencer Tracy). Pl. 80. **Massimo**: Buffalo Bill (technicolor) Joe Mc Crea, M. O' Hara. Pl. 80. **Principe**: «Gianni e Pinotto a Hollywood». Ultimo ore 22. **Alpi**: «Giorgio sei grande». **Regina**: «Panico» e Varietà. **Aoli**: «Dove sta Zazà» Barzizza. **Olimpia**: «Una donna distrutta». **Po**: «La dama di Chunking». **Romano**: «Settima croce» Tracy. **Lamarmora**: «Odio implacabile». R. Young, R. Mitchum. Platea 70. **Santellee**: «Nel mar dei Caraibi» (technicolor). Ap. 18. Ult. 22. **Hollywood**: «Uomini della città dei ragazzi» S. Tracy. Platea 80. **Lux**: «Io ho ucciso» G. Sanders, Ella Raines, G. Fitzgerald.

Imperiale: «Rivalità» Varietà. **Italiano**: Anna e il re del Siam. **Vinzaglio**: «Traditore dei mari». Partita calcio Italia-Inghilterra. **Esperia**: «Missione segreta». Tracy.

Eliseo: «Re in esilio» Fairbanks. **Frejus**: Vergine indiana. Rivista. **Nuovo**: Sciopero dei milioni. Riv. **S. Paolo**: «In fondo al cuore».

V. Veneto: «Avventura». **Corallo**: «Follie di Jazz». **Radium**: Il prigioniero (Power) V.

Astra: Allegri naviganti (Pinotto). **Excelsior**: «S. A. e il cameriere». **Cinestar** (tel. 772990): «Verso l'ignoto» con Deanna Durbin. **Odeon**: Prigioniero d'Amsterdam. **Titania** Ap. 19,30: «Comando segreto». Riv. ore 21,15.

Fortino: «Schiava del Sudan» tech. Comp. Riv. Alfr. Adami 16,30 21. **Adua**: Compagno B. Crik-Crok. V. **Brescia**: «Signora Parkington». **Palermo**: «California Express». **Sociale**: «La sfinge del male».

Colosseo: Bambi (techn.) Disney. **Piemonte**: «Sapore del delitto». **Moderno**: «Olna» Alan Ladd. **Italia**: Perdutamente (Crawford).

Spezia: «E domani il mondo». **Apollo**: «Allegri naviganti». **Lucento** Veleno paradiso. Ridolini. **Diana** Sig.ra Parkington (Garson). **Dora**: «Inganno».

DORIA
Un drammaticissimo film Columbia
L'uomo dalla maschera
con Peter Lorre, E. Keyes
Quale orrendo errore queste maschere nascondo?
Prezzi normali: L. 139 - 200

TORINO e MASSIMO
Un technic. 20th Century Fox
BUFFALO BILL
con JOEL Mc CREA
MAUREEN O'HARA
LINDA DARNELL

ASTOR
Continuano con successo le repliche del film Artisti Associati
LA GRANDE CAVALCATA
con Jon HALL, Lynn BARI
Pomeriggio 139, Sera 200

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

S. A. S. il Principe Dott. Luigi Amoroso d'Aragona, Gran Maestro dell'Ordine Militare Ospedaliero di S. Maria di Betlemme, si è benignato di nominare Commendatore nella secolare Milizia il sig. *Armando Banchi*, che da oltre trenta anni svolge la sua preziosa attività nell'industria cinematografica italiana ed estera. Organizzatore abilissimo nel campo della produzione, come in quello del commercio dei films, che nell'esercizio dei cinema e teatri. Gli amici e dipendenti si felicitano per la meritata magnifica onorificenza.

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Ricaterì da *Pedrazzini*, *V. Mongineuro 50*, 1.o piano al mercoledì, giovedì, venerdì e sabato, a *Cuneo* in *Via Goffredo Mameli* 6 alla domenica, lunedì, martedì.

S.E.D.A.L. Salotti e divani a letto, poltrone letto, divani matrimoniali, tavolini, mobili bar. *Via G. Medici 28 ang. via Digione*, tel. 772-706. Facilit. pagamento.

ANTONINO DE FLORIO, il tagliatore, che vi assicura l'abito perfetto e il taglio elegante. *Alberto Nota* 5 (piazza Statuto) tel. 46-616.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi* 29 e via *Milano* 14.

MOBILI SAROVERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Bellezia 43 ang. via Valpergo Caluso*, succ. *via S. Francesco da Paola* 33.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Orchestra Fragna - 12,30: Problemi economici del Piemonte - 12,35: Musica leggera - 13,05: Quadri musicali - 14,20: Musica da ballo e arrivo a Foggia del Giro - 17,30: Pomeriggio musicale - 18: Concerto della pianista Brusetti - 18,25: Canzoni - 19: Commento sul Giro - 19,10: Orchestra Mojetta - 20,40: Indovinala grillo - 21: Celebrazioni del '48: «La primavera della Patria», scene di Augusto Monti - 21,15: «Fumo... fumo... fumo!», rivista di A. Cavaliere - 21,45: Giovani cantanti lirici: I soprani drammatici.

Rete rossa. - 13,24: Orchestra armoniosa - 14,05: Quartetto Mills Brothers - 14,55: Pagine di Wagner - 16,30: Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Per i piccoli: «Alice nel paese delle meraviglie», primo episodio - 18,40: Orchestra Nicelli - 19,25: Capri dell'Etna - 20,40: Il convegno dei cinque - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini, con la partecipazione della pianista Vera Franceschi - 22,50: «Il girino innamorato».

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +12,9; massima +20,9; media +16,4; pressione 741,3; umidità 61%; vento di sud-est; cielo nuvoloso. — *Previsioni*: le condizioni atmosferiche miglioreranno sul medio e basso Piemonte, mentre altrove perdurano stazionarie con ancora qualche breve manifestazione temporalesca; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Barco G. Battista, a. 58; Leone Giovanna m. Dragone, a. 62; Vighetto Giorgio, a. 66; Giacomazzo Vincenzo, a. 84; Puso Maria Angela, a. 16; Farello Amedeo, a. 58; Cavallotto Teresa ved. Spinelli, a. 81; Falla Maria, a. 64; Origlia Carlo, a. 68; Del Prato Pierina, a. 10; Aristil Enrico, a. 60; Tamosi Luigi, a. 43; Vacchino Michele, a. 69; Marinotti Maria, a. 69; Ripamonti Francesca, a. 26; Marsigli Rosa, a. 67; Raspino Adelina m. Gallo, a. 61; Boccassi Carlo, a. 80; Magli Guido, a. 82; Crivello Vittoria ved. Cena, a. 74; Torlasotti Marichetta ved. Maurizio, a. 81; Alchieri Caterina ved. Ferrari, a. 67; Cirio Enrichetta m. Porpora, a. 69; Villasco Lodovico m. Bonda, a. 46; Lusso Giuseppe, a. 67; Faccio Guglielmina ved. Sola, a. 56; Cordero Anna ved. Agagliati, a. 70; Osbiroro Maria ved. Lucchino, a. 83.

Nati 31 - Morti 29.

DOMANI
METRO CRISTALLO
CLARK GABLE
LANA TURNER
ROBERT STERLING
Incontro a Bataan
OGGI ultimo film di:
LE BIANCHE SCOGLIERE DI DOVER

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA e AGRICOLTURA ROMA

AVVISO

La Soc. An. «NEBIOLO», società per azioni, con sede in Torino ove venne costituita con atto notaio Ernesto Torretta 9 aprile 1905 ed avente un capitale versato di L. 893 milioni, ha presentato domanda diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse di Roma e Napoli delle proprie azioni del valore nominale di L. 500 e venale di L. 430 ciascuna.

Roma, 7 maggio 1948.

Il Presidente
COSTANTINO PARISI

Il Segretario Generale
U. CARPAGNA

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA e AGRICOLTURA ROMA

AVVISO

La «RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'», Società per azioni, con sede a Milano, costituita a Trieste il 9 maggio 1838, ed avente un capitale interamente versato di L. 800.000.000, ha presentato domanda diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa di Roma delle proprie azioni del valore nominale di L. 1000 e venale di L. 5600 ciascuna.

Roma, 17 maggio 1948.

Il Presidente
COSTANTINO PARISI

Il Segretario Generale
U. CARPAGNA

GHIACCIAIE
Listini gratis
20 MODELLI in LEGNO e METALLO
PREZZI CONVENIENTI
OMAGGI ai COMPRATORI
Caudano
PIAZ. C. FELICE, 28. TORINO

Dichiarazione di morte presunta

Gilardi Claudia Maria ved. Mello, residente in Castiglione, ha presentato istanza al Tribunale di Torino per dichiarazione di morte presunta del figlio Mello Francesco Natalino, fu Vitale Pietro, nato a Castiglione il 25 dicembre 1892, già residente in Castiglione emigrato in Argentina nel 1927. Chiunque abbia notizie dell'assente è invitato a farle pervenire al Tribunale predetto entro sei mesi dall'ultima pubblicazione. Avv. Enrico Bracco.

Alexandra
CINEMA - Via Sacchi, 18
DA DOMANI
ha inizio la programmazione di films in edizione italiana con il capolavoro 20th Century Fox
IL MIO AVVENTURIERO
La vita romanzesca di un giovane e romantico avventuriero, nell'interpretazione di:
TYRONE POWER
BETTY GRABLE
PREZZO UNICO L. 100
OGGI
Ultime di:
HEAVEN CAN WAIT
(Il cielo può aspettare)
IN EDIZIONE ORIGINALE CON DIDASCALIE IN FRANCESE
un film di Lubitsch con
GENE TIERNEY
DON AMECHE

DOMANI all'
AMBROSIO
Un film di TAY GARNETT
L'ASSASSINO È IN CASA!
con PAT O' BRIEN
RUTH TERRY, E. ARNOLD

"INDIGESTIONE?
C'è qualcosa di nuovo per voi
Probabilmente l'indigestione è provocata da un eccesso di acidi nel vostro apparato digerente. Spesso ciò produce attacchi di flatulenza, bruciori ed altri disturbi di stomaco. Vi occorre un rimedio sicuro, come la MAGNESIA BISURATA, perchè essa ha un effetto neutralizzante e facilita le normali funzioni della digestione. Io raccomando la Magnesia Bisurata a tutti coloro che soffrono di questi disturbi di stomaco. Provatela oggi stesso. Vedrete che essa in pochi minuti vi farà star meglio.
In tutte le farmacie in polvere o in compresse
BI-32-1184
Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

OLIO SASSO di pura oliva
Agente per Torino e Provincia - Tel. 65314
BOBBA GIUSEPPE - Corso Dante, 40

K.T. CALVI! L'Anticalvizie Marangoni K. T.
non è «l'illusione in bottiglia», ma un ritrovato scientifico moderno che ASSICURA LA RINASCITA DEI CAPELLI, ne arresta in modo definitivo la caduta. I calvi sfiduciati, quelli che si avviano alla calvizie, chiedano: «LOZIONE MARANGONI K. T.» in tutte le farmacie, le profumerie ed ai loro parrucchieri

BICICLETTE FIT TORINO A RATE
DA LIRE 2.500 MENSILI
NEGOZIO DI VENDITA: VIA BERTOLA ang. VIA STAMPATORI
Telefono 51-880 - TORINO
Stabil. Via Galvani 23 - Tel. 75-462

LA
1ª MOSTRA del TEMPIO

raccoglie in un'area di 100 mila mq. la più grandiosa Mostra delle Arti e delle Industrie interessanti il Clero nella sua attività liturgica, educativa, scolastica e sociale. Essa ospiterà, fra l'altro, una

MOSTRA ICONOGRAFICA
delle maggiori opere d'Arte ispirate al Santo, una
MOSTRA CONCORSO
per una pala d'Altare per pittori e scultori, una
MOSTRA MISSIONARIA
dedicata alle Missioni dell'Africa centrale, una
MOSTRA SALESIANA
illustrante l'attività della Congregazione, la
MOSTRA DELL'ANGELICUM
la più moderna raccolta di opere d'Arte sacra.
E ancora una completa esposizione di
PRODOTTI ARTIGIANALI e INDUSTRIALI
presentati da OLTRE 800 espositori
A PADOVA DAL 5 GIUGNO AL 4 LUGLIO
RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 30%

VITTORIA OGGI AUGUSTUS
JAMES STEWART - PAULETTE GODDARD
suona e canta — canta e balla
nel film comicissimo che rinnoverà il recente clamoroso trionfo di
LA VITA E' MERAVIGLIOSA
Altri interpreti:
CHARLES WINNINGER
HORACE KNIGHT
e la sua ORCHESTRA
un SACCO D'ORO
Una commedia di FRAGOROSA ILARITA'
presentata dalla D.C.S.

Cinque zitelle

Vivevano in una casa moderna, ma non nuovissima, ed erano riuscite a farla diventare vecchia, tenuta in penombra con i paralumi di grandi fazzoletti blu, dalle lunghe frange. Erano cinque. Luisa, la più vecchia, aveva allora sessant'anni; decrescendo, si arrivava ad Elena, la più giovane, la quale ne aveva quarantadue.

Le tre più vecchie vestivano panni e cappelli identici nella foggia, nel colore, nel tipo del tessuto. Esse chiamavano le altre due: «piccole»; e queste vestivano panni, scarpe, guanti e cappelli a loro volta identici fra di loro e di gusto più moderno di quello delle «grandi».

Quando dovevano uscire di casa, i due gruppi si consultavano a vicenda circa i vestiti che avrebbero dovuto indossare e consultavano il tempo, contemporaneamente, perchè vestiti ne avevano molti, non però di tessuto fine, specie le tre più vecchie, che amavano stoffe scure a quadretti o a bollini bianchi. Avevano quindi possibilità notevoli di scelta, sia rispetto al clima, all'ora, alla bisogna del momento. Le cinque sorelle, infine, erano tutte esemplarmente fedeli a un comune dato di distinzione che per esse rappresentava il sommo dell'eleganza: il fettuccino intorno al collo, il quale doveva essere del colore dell'abito.

Incredibile infine era la varietà delle loro sciarpe o fazzoletti da collo o da testa, di seta, dai colori anche vivaci, ma più spesso smorti, a quadri, a liste; e lì la fantasia delle cinque donne era sbrigliata ed indipendente: «La sciarpa — dicevano — è il segno della personalità di ognuna di noi».

La cittadina era ormai avvezza da tempo al loro corteo: erano le professoresse, chè tutte insegnavano o avevano insegnato, dal disegno al latino nelle scuole medie, dal francese alla matematica. Quella che era stata semplicemente maestra d'asilo, la più vecchia, godeva della gloria delle altre, e era poi la più esperta della vita, la madre di tutte. D'estate, si sapeva che partivano per il monte, dove avevano una casetta, due giorni dopo la fine delle scuole. I loro viaggi periodici erano per la città un segno della stagione.

Perchè non si fossero sposate, non si sa; è nel fatale ordine delle cose. Sta il fatto che brutte non erano state e non erano ancora. Salvo durante i grandi caldi dei primi di giugno, nei quali solevano essere tutte coi capi gocciolanti dai corpi, come certi cantori assonnati di certi cori, con certe bocche e sbadigli che pareva esalassero l'anima; salvo quei giorni, due di esse apparivano gracili e sofferenti, un'altra si mostrava grossa e pesante, e le altre due (la più giovane cioè e la più anziana) robuste ed asciutte, quasi militaresche.

La più giovane, Elena, a quel tempo, non aveva ancora deposta l'ultima speranza di nozze. Anzi, le si era rinfocolata e, a salvare l'onore di tutte, le altre sorelle si erano molto lusingate e allarmate, fin dalle prime avvisaglie della cosa, specie dal giorno in cui la più vecchia, dopo averle radunate come al quartiere generale, decise che bisognava invitare quel tizio a colazione: «Deve vedere come sappiamo fare da mangiare — diceva —; bisogna dimostrargli chi siamo. Allora si deciderà».

La cosa si trascinava da qualche tempo ed era stata originata dal fatto che un allievo di Elena, ben educato e di buona famiglia, aveva un padre da poco vedovo e maturo, un bel tipo di uomo, che veniva a prendere il figliuolo a scuola tutti i giorni, alla fine delle lezioni, e che più di qualche volta accompagnava a casa la signorina, più per cortesia che per altro, o forse anche con intenzione, o più ancora per avere notizia degli studi e dell'inclinazione del figlio, dato ch'egli sentiva di doversi in qualche modo sostituire alla madre. La cosa, avvenuta forse una decina di volte durante quell'inverno, aveva portato letteralmente lo scompiglio nella vita delle cinque donne e nel cuore della più giovane.

Or non è a dire con quanta sottigliezza esse fossero riuscite a far sapere a quel tale le loro origini più o meno nobiliari, le loro qualità e le molte leggiadre cose di fata (in stagnola o in cuoio lavorato) che solevano uscire dalle mani di Elena, la quale ormai, tra l'apprensione generale e le lacrime dell'altra «piccola», era perfino arrivata alla bizza estrema di farsi un vestito tutto per sè, di modello e di colore completamente distinti da quelli della comunità.

La speranza di accasare quell'ultima di loro aveva dato a Luisa la possibilità di tollerare e giustificare a cuor leggero l'infrazione; tanto anzi aveva fatto che, tra le sorelle, era ormai nata una gara per fare felice la minore; una gara di generosità e di distacco dalla «bambina», non più giovane invero, ma che assommava i sogni passati e l'illibatezza di tutte.

Il ragazzo veniva ormai in casa a qualche lezione privata: ne aveva bisogno, poveretto. Col permesso del preside, Luisa anche questo aveva saputo fare; ed era stata, in quel frangente, l'umiliazione più dura alla sua intransigenza, ma assunta con nascosto pudore. E così il pranzo, si sarebbe fatto subito dopo la fine degli esami, prima di partire per la montagna, non appena promosso il ragazzo. Doveva esser l'atto decisivo, la conclusione di ogni incertezza, il segno d'un amore che trionfava nella serenità del buon senso.

Così ella pensava e così quel giorno pensavano le sue dilette, tutte vestite a nuovo. Elena, fin dal mattino, fu intenta ad agghindarsi; e ci fu un lavoro enorme in cucina, un vero trambusto di casseruole. Senonchè (è pure necessario dirlo), egli, il signore col figlio, non venne quel giorno. Si mandò a scusare con un mazzo di fiori: doveva partire d'urgenza.

Proprio così: non venne. Ed Elena lo apprese che si era appena allacciato il fettuccino di lino bianco intorno al collo; era vestita di grigio-perla, era ancora seduta dinanzi allo specchio, si ravviava per l'ultimo tocco i capelli appena brizzolati. Non si ribellò ma pianse con dignità, in silenzio. Un pianto lungo, tra lo stupore e il lamento sommesso delle sorelle.

Poi Luisa, sulla porta della camera, con in mano una casseruola quasi piena di crema fumante che stava rimestando, con un piglio di voce stizzita, ruppe lo sgomento generale e strillò: «Non te la prendere: chi non ti vuole non ti merita!».

Ma ogni sogno d'amore, per quelle dieci pupille, calò come dietro un plumbeo sipario, per sempre.

Antonio Barolini

I candidati del «terzo partito» alla presidenza e alla vicepresidenza degli Stati Uniti: Henry A. Wallace (a destra) e il senatore Glen H Taylor

Wallace portavoce di Stalin

L'amico dei comunisti è molto religioso, ha un grosso patrimonio, e contro di sè le organizzazioni operaie - Non vincerà le elezioni presidenziali, ma potrebbe far cadere Truman

NEW YORK, maggio.

Ho l'impressione che lo scambio di lettere fra Wallace e Stalin sul tema della pace e di una possibile intesa diretta fra Stati Uniti e Russia non gioverà a Wallace. Non giova, oggi, negli Stati Uniti essere collegati strettamente con Stalin ed aver l'aria di suonare il piano a quattro mani con lui. Tuttavia Wallace probabilmente otterrà nelle elezioni del novembre una grossa votazione, più grossa di quanto si creda all'estero, verso i cinque milioni di voti che non sono voti di comunisti o per il comunismo.

I malcontenti sono per lui

Egli raccoglierà i voti dei malcontenti che in ogni paese sono sempre molti, e voti dei democratici di sinistra e i voti di coloro che idolatrano ancora F. D. Roosevelt come un messia e che pensano che Truman abbia tradito il suo capo, e i voti di quelli che sinceramente credono che si possa ottenere la pace amando i soli a volerla, e i voti di moltissimi utopisti sognatori sperimentatori politici egualitari, e i voti di molti delusi in politica estera che credono che un atteggiamento più radicale possa riuscire a far funzionare la società delle nazioni unite e il voto di molti negri che sperano ottenere l'esercizio dei loro diritti di cittadini negli stati del sud e il voto di molti di recente origine straniera che temono di essere perseguitati negli Stati Uniti per causa delle loro opinioni politiche radicali e il voto di molti insegnanti e di molti studenti ai quali l'idea del servizio militare obbligatorio non garba, cioè una somma di minoranze di scontenti e rivoltosi, di protestanti, di timorosi senza un programma comune — della quale però approfitteranno i comunisti che figureranno di avorio stesse nonostante egli abbia dichiarato di non essere nè comunista nè socialista nè marxista.

Perciò si vede il fatto curioso che la stampa conservatrice incoraggia la candidatura di Norman Thomas, che per molti anni è stato candidato senza speranza del partito socialista; il Thomas non facendo paura a nessuno ed essendo personalmente rispettato viene accarezzato come un dilettante che si metta in gara con dei professionisti tanto per l'onore della bandiera sapendo che arriverà ultimo; ma diminuirà il voto di Wallace.

Herman Wallace è una persona molto discussa e sulla quale sono stati dati i pareri più differenti. Recentemente è uscito un libro su lui che gli nega persino l'integrità personale e lo accusa di essere un opportunista sotto le apparenze ingannatrici di un mistico. Qualcuno ha sostenuto che per un certo tempo accettò dubbi conciliaboli di uno stato orientale. Dai suoi discorsi si possono cavare frasi discretamente contradditorie. E si possono citare proposte sue molto precise e intenzioni molto vaghe. Tuttavia quello che oggi importa agli elettori è soltanto la sua associazione con il partito comunista e la sua campagna per la pace. I lettori italiani saranno un po' meravigliati di sapere che questo alleato dei comunisti è molto religioso (come lo sono certi rappresentanti dei lavoratori americani).

Al fianco di Roosevelt

Il campione del terzo partito proviene da una tradizione politica antica per l'America. E' figlio e nipote di uomini che furono strettamente legati al partito repubblicano. Il padre fu un segretario per l'agricoltura nelle amministrazioni più retrograde e discusse dei repubblicani: Harding e Coolidge. La scissione della famiglia Wallace dal partito avvenne per causa di una divergenza personale con l'Hoover quando era segretario per il commercio nel gabinetto Coolidge. I Wallace passarono allora dal campo repubblicano a quello democratico.

La fortuna personale di Herman Wallace (nato 59 anni fa) cominciò con il presidente Roosevelt che lo nominò segretario per l'agricoltura (il posto tenuto dal padre). Bisogna aggiungere che il Wallace è un agricoltore cioè un grosso proprietario di una tenuta nello stato di Jowa (contea di Adair) che egli stesso dirige; ed è anche un giornalista fortunato nel campo agricolo perchè il Wallace's Farmer è una pubblicazione ereditata dal padre e molto diffusa. Come segretario per l'agricoltura appartenne a quel gabinetto di cervelli (o piuttosto cervellotico) di cui Roosevelt si circondò quando la depressione economica gli consegnò le sorti dello stato. Il Wallace vi rimase per 12 anni e per 4 anni fu anche vice presidente. La sua amministrazione è sempre ricordata per una delle cantonate più colossali che i fautori di "piani speciali" abbiano preso. Per rialzare i prezzi egli sussidiò gli agricoltori che non seminavano grano, che coltivavano meno cotone e che ammazzavano i porcelli giovani. Questa politica costò miliardi agli Stati Uniti e contribuì alla scarsezza dei viveri senza sanare il problema dei debiti degli agricoltori. Wallace è ricco e deve la ricchezza alla sua ingegnosità di selezionatore di semi di grano turco. E' vegetariano e inclinato a credenze che paiono un po' strane in un uomo politico, come l'astrologia. Nel 1914 sposò Ilo Browne e ora hanno tre figli. Recentemente la rivista News Republique *che ha in Europa una fama non corrispondente al pubblico che la legge in America, lo fece suo direttore; non pare che la circolazione sia molto aumentata.*

Avrebbe dovuto diventare vice presidente nel 1944 se la maggioranza del partito democratico unita alla doppiezza di Roosevelt non avesse preferito Truman. Si pensa con vertigine che cosa sarebbe accaduto se Wallace invece di Truman fosse successo per diritto di sorte o di morte a Roosevelt.

Senza speranza per ora

Poco dopo che Truman divenne presidente, Wallace cominciò a tenere discorsi di politica estera che differivano dalla condotta data ad essa da Truman e dal Byrnes. Come il Byrnes ha narrato nelle sue memorie fu costretto a porre Truman nella necessità di scegliere. Truman scelse Byrnes e pregò Wallace di abbandonare il Gabinetto. Da allora in poi Wallace è diventato sempre più dichiarato critico della politica di Truman e del partito democratico riuscendo finalmente alla scissione. E' curioso che egli non è riuscito a trascinare con sè le organizzazioni operaie. Tanto la American Federation of Labor *quanto il* Committee on Industrial organization *gli sono contrari. Il suo stato maggiore ha parecchi capitalisti e molti intellettuali. Il punto principale del suo programma è l'accusa ai partiti esistenti democratico e repubblicano di lavorare sotto l'influenza dei banchieri e dei generali e di portare gli Stati Uniti verso la guerra con la Russia. E' favorevole a una certa socializzazione, ma non al socialismo. E' opposto al servizio militare obbligatorio. Vorrebbe che il piano Marshall fosse esteso a tutte le nazioni che soffrirono della guerra quindi alla Russia stessa. E' contrario all'aiuto militare alla Grecia e alla Turchia.*

Conduce la sua campagna con energia di un uomo di 35 anni anzichè di 59. E' un oratore eloquente, ma diffuso e inesauribile. Fa appello piuttosto ai sentimenti che alla ragione. Spazia piuttosto tra i principi eterni che tra le realtà quotidiane. Molti dei suoi aderenti lo aiutano spontaneamente e sebbene il suo comitato non sia interamente sprovvisto di mezzi (l'altro giorno la moglie di Charlie Chaplin firmò uno cheque di mille dollari per le spese) bisogna che conti soprattutto sulla propria energia e sul fascino personale che su altri mezzi di propaganda. Nessun foglio importante sostiene la sua candidatura. Sono tutti convinti, e certamente lui stesso, di non avere possibilità di riuscire. Ma se uscirà con un forte voto dalla lotta e riuscirà a far cadere Truman, il suo nome sarà in prima linea per le altre elezioni, quelle del 1952.

Giuseppe Prezzolini

Una barba magnetica

"Non faccio il medico, guarisco gli ammalati,,

(Dal nostro inviato speciale)

VOGHERA, maggio.

Giorni or sono la cronaca si è occupata di Pietro Risso, «medicone di Voghera» perchè arrestato. E' giusto che oggi la stessa cronaca se ne occupi, perchè rimesso in libertà, sia pur provvisoria.

Cominciamo col dire che il «medicone di Voghera» non è di Voghera bensì di Quarto e che neppure aveva scelto Voghera come campo principale della sua attività; aggiungiamo poi: che egli respinge l'epiteto di «medicone», che non ha mai ambito al titolo regolare di «medico» e che nulla lo riguarda — secondo lui — di tutto quanto va genericamente sotto il nome di medicina. La medicina — disse un poeta — è un'arte che si esercita in attesa di scoprirla. Quest'arte, Pietro Risso l'avrebbe scoperta e non vuol chiamarla medicina. L'equivoco tra lui e la giustizia degli uomini è tutto qui. La giustizia dice: «Io ti arresto (o ti metto in contravvenzione) perchè eserciti abusivamente il mestiere di medico»; Pietro Risso ribatte: «*Io non faccio il medico, io guarisco gli ammalati*».

Nella vita professionale di Pietro Risso c'è — è vero — un episodio di medicina ordinaria; e cioè una certa Quaglini di Rocchetta Ligure sarebbe morta in seguito alle sue cure, e in proposito, è tuttora sospeso un procedimento penale. Ma il Risso si difende col dire che la Quaglini decedette perchè si fece curare «*anche*» da medici ufficialmente riconosciuti, e l'avvenuto decesso va quindi attribuito a loro, sia perchè più soggetti a incidenti del genere, sia perchè in numero maggiore di lui. La giustizia rimprovera a Pietro Risso qualche precedente di più difficile salvataggio. Ed ecco quale: egli sostiene che, gli ammalati, li vede dalla faccia e che la presenza di un ammalato fa agire in lui l'*istinto irresistibile* di guarirlo. Sciaguratamente, quest'*istinto irresistibile* gli fece confondere per ammalate talune donne nel cui grembo si annunciava un bambino, ed egli le liberò dal bambino, il che è portare un po' troppo lontano il mestiere di guaritore.

Dicono che Pietro Risso abbia sdegnato gli studi ordinari, fermandoli alla terza elementare, ma noi sappiamo che la vita è una grande maestra. E' da essa che egli ebbe il suggerimento di abbandonare il suo mestiere di congegnatore meccanico a La Spezia per dedicarsi alla salute degli uomini. In ciò, egli ebbe un grande precedente nella persona di Francesco Rabelais (1495-1553) il quale prima esercitò la medicina e, soltanto dopo, si provvide dei titoli legali; ma quelli eran tempi in cui i medici erano ancora considerati fra i «domestici». Come Rabelais, Pietro Risso cominciò ad agire in piccoli centri, ora qui ora là, creandosi una fama capillare e una clientela altrettanto dispersa che affezionatissima. Egli è arrivato a guadagnare — dicono — anche un milione di lire in un mese. Forse, in questa cifra, c'è un po' di esagerazione; è però certo che egli ha potuto abbandonarsi al lusso di lasciare una moglie legittima che gli aveva dato un bambino per prenderne una di occasione che gliene ha dati due.

Sicuro ormai della sua fama e — sembra — per suggerimento di amici, Pietro Risso si era ritirato a Rivanazzano, un paesetto di 3000 abitanti a qualche chilometro da Voghera, in una villetta isolata (via Marconi 15) sulla cui porta — in prossimità del campanello — c'è scritto soltanto P. Risso, senza nessun titolo che preceda il nome: la gobba della P è tuttavia un po' troppo gonfia e l'occhio distratto può prenderla per una D, sigla di Dottore. Dottore o no, verso i primi di questo mese, arriva un cliente nella villetta isolata. Egli è giovane e disperato per un certo malessere che non sa come definire nè dove localizzare: il Risso lo scopre subito e glielo localizza nello stomaco, fornendogli una polverina da prendere a cucchiaini mattina e sera. Costo del consulto e del rimedio: 700 lire. Il giovane paga ma dopo un po' si ripresenta insieme con un amico. Un altro ammalato? No. E, del resto, non era ammalato nemmeno il primo: si trattava soltanto di un carabiniere in borghese: l'amico è il maresciallo dei carabinieri che fa un mucchio di domande al nuovo cittadino di Rivanazzano e che finisce per arrestarlo, procedendo anche al sequestro dei ferri del mestiere e di una quantità di boccette, più o meno piene, i cui liquidi sono tuttora in esame.

Da quest'esame, dipenderà in massima parte il suo rinvio in pretura o in tribunale. Ma il piccolo incidente è compensato dalla pubblicità derivatane. Pietro Risso non riceve più nella sua villa, ma non è quasi mai a casa. I suoi ammalati clandestini lo reclamano da ogni parte, ed egli va.

Per goder tanta fama, qualcosa egli deve pure ottenere; sembra che il suo principale segreto consista nello scegliere ammalati in condizioni disperate, e che egli riesca ad alleviarne le pene. Con quali accorgimenti e segreti, io non so. Egli è calvo ed ha una bella barba: anticamente, la barba era d'obbligo per tutti i medici, ed oggi sembra dimostrato che se ne sprigionino fluidi magnetici. In più, egli è assai affabile di modi. Il suo illustre predecessore Francesco Rabelais, quando visitava un ammalato, cominciava col farlo ridere. E' noto che «il riso fa buon sangue». Se il sangue è buono, il resto viene da sè.

a. a.

IL DIARIO DI CIANO

I francesi avversi

Una fissazione del duce: "Voglio essere temuto e odiato,, - Quattro politiche estere della Germania

17 novembre 1937. — Ho accompagnato Cerruti (*ambasciatore d'Italia a Parigi*) dal duce, in visita di congedo. Almeno questa *[illegible]* l'atmosfera anche se formalmente la situazione è diversa. Il duce ha attaccato la politica francese nei nostri riguardi. Cerruti, con notevole coraggio, l'ha difesa. Ha attribuito a Laval il merito della non applicazione delle sanzioni sull'olio durante il conflitto etiopico. Il duce ha detto che tali sanzioni avrebbero significato la guerra. Solo per questo la Francia non le ha volute. Noi non dimenticheremo quanto, con la complicità di Parigi, Londra ha fatto due anni or sono. Quando Cerruti ha detto che per i francesi, l'Italia è il nemico N. 1, Mussolini ha risposto: «Grande onore. Voglio essere temuto e odiato, piuttosto che sopportato e protetto». Quando si è parlato dell'esercito francese il duce ha citato il libro di Paul Allard ed ha consigliato a Cerruti di leggerlo. Alla fine del colloquio ognuno è rimasto delle proprie opinioni.

Segreti delle dittature

19 novembre. — Lessona mi ha comunicato il siluro ricevuto. Era molto triste. L'ha voluto. Non è stato nè sincero nè amico mai di coloro che lo hanno aiutato. Ha sempre cercato di far del male. Cade tra nemici. I quali continueranno a dargli addosso adesso che è disarcionato. Teruzzi è giudicato un fedele mediocre esecutore e poi: più fedele che mediocre.

Colloquio a tre col duce e Cheng Kung Pao: il duce ha ripetuto più o meno quanto io avevo già detto al vecchio Kung Pao. L'unica via d'uscita è la mediazione italo-tedesca (*per la fine della guerra cino-giapponese*). Nessuna speranza nelle armi cinesi: meno ancora in quelle straniere. Non verranno, se venissero sarebbero anch'esse nemiche.

20 novembre. — Il duce ha preso duri provvedimenti per un articolo della *Tribuna*, nettamente francofilo. Ha definito l'autore, Scardaoni «un figlio di schiavi». Volpi ma, per così dire, lieto che non gli fosse capitata la «jattura di andare alle Colonie». Però è rimasto male quando gli ho detto che la situazione attuale è destinata a protrarsi a lungo. Aveva ancora una speranza... L'Ambasciatore del Brasile non aveva niente di nuovo da dirmi sul suo Paese. Vargas sta cercando una formula brasiliana. Bisogna che la trovi. Altrimenti il suo movimento si infrangerà rapidamente. Il segreto delle dittature di destra e il loro vantaggio rispetto agli altri regimi, consistono appunto nell'avere una formula nazionale. L'Italia e la Germania l'hanno trovata. I tedeschi nel nazismo. Noi nell'imperialismo romano.

Due facce fasciste

21 novembre (domenica). — Ho rivisto con gioia a Palazzo Venezia due belle facce fasciste: Teruzzi e Ricci. La visita di Halifax (*Lord del Sigillo privato*) in Germania è una nuova prova delle sfasature nella politica estera del Reich. Troppi galli nel pollaio. Vi sono almeno 4 politiche estere. Quella di Hitler, quella di Göring, quella di Neurath, quella di Ribbentrop. Senza contare le minori. E' difficile sincronizzarsi appieno. Intanto Neurath è un rimorchiato che pesa e rallenta. Io sto premendo per riconoscere il Manciukuò. Lui frena. Se il führer sapesse approverebbe. Ma la Wilhelmstrasse è il più tenace diaframma antico regime. Anche in Italia, del resto, per conquistare P. Chigi ci sono voluti 15 anni. Ed io solo so la fatica che debbo durare per fare camminare a tempo di marcia fascista queste capoc...

Colloquio duce-gen. Visconti Prasca (*addetto militare all'ambasciata italiana a Parigi*). Questi è molto francofilo: ha studiato in Francia e crede nello Stato Maggiore e nella efficienza militare francese. Nel colloquio, durante il quale sono state ridette cose già note, il duce ha formulato due tesi interessanti: 1) che un esercito deve essere politico. Non fare politica. Ma ogni soldato deve essere il portatore di un frammento di una idealità politica. Se no, si hanno degli impiegati. In base a tale concetto Badoglio giudica l'attuale esercito del Reich più potente dell'esercito del Kaiser, pur senza averne la attrezzatura, la disciplina e la preparazione;

2) che la denatalità francese ha la sua prima ragione nei 2.500.000 morti delle guerre napoleoniche e nella legge che aboliva il maggiorasco, e che incitava al figlio unico.

22 novembre. — Il duce mi ha sollevato dubbi sul lealismo politico di A. Pavolini. Ho risposto che escluderei ogni sospetto se non documentato in modo assolutamente certo.

Col duce colloquio breve. Decisa in massima la costruzione del nuovo Ministero degli Esteri. Mi dispiace lasciare P. Chigi, dalla tradizione mussoliniana. Ma il nuovo palazzo dovrà contribuire a creare la Roma del duce. Nel pomeriggio colloquio con Guarneri (*ministro scambi e valute*) e Revel (*ministro delle finanze*). Ambedue molto pessimisti sulla situazione valutaria che, a loro avviso, sconsiglia ogni iniziativa bellica. Chiedono due anni di tranquillità; e dieci anni di pace.

D'ordine del duce, ho mandato un telegramma ad Attolico per annunciare al Führer la nostra intenzione di dire addio a Ginevra il 25 prossimo. Credo che Hitler sarà contento. D'altra parte, un gesto di tal natura, compiuto da noi dopo il pratico insuccesso della visita Halifax a Berlino, sarà utile ai fini del triangolo. Non raduneremo il Gran Consiglio. Basterà un mio telegramma al segretario della rosicchiata lega.

Halifax a Berlino

23 novembre. — Ricevuto una lettera di Neurath, il quale rende conto del viaggio Halifax. Mi sembra che i risultati siano assolutamente nulli. Abbiamo fatto bene noi a non andare a Brusselle.

Da Parigi, Prunas (*incaricato d'affari a Parigi*) segnala che sono state oltraggiate le tombe dei caduti di Bligny. Se in Italia vi sono ancora dei cuori infranciosati, credo che basterà render pubblica una tale notizia per guarirli per sempre. Alfieri, cui ho detto la cosa, e che ha un fratello sepolto a Reims, ha reagito con una violenza che poco si concilia col suo temperamento mite. Intanto, ho mandato copia a Delcroix e a Rossi. Se gli oltraggi dovessero continuare, richiederemo il rimpatrio delle salme. E renderemo ai francesi le loro.

24 novembre. — Il führer è in massima favorevole alla nostra uscita da Ginevra. Non desidera però che il gesto venga collegato col Patto anticomunista. Preferisce che venga spiegato col non riconoscimento dell'Impero. Per il Manciukuò a Berlino si ondeggia ancora. Sul führer funziona ancora con troppa influenza il freno democratizzante della Wilhelmstrasse.

Ho dato a Chigi (*Ministro plenipotenziario*) le istruzioni per la sua missione a Vienna. Non era molto al corrente della situazione e mi è parso un po' spaurito. Gli ho così definito il compito del Ministro d'Italia presso il Ballplatz: un medico che deve dare ossigeno al moribondo, senza che se accorga l'erede. Nel dubbio ci interessa più l'erede che il moribondo.

(Copyright per *La Stampa*)

IL MASSACRATORE DI GENOVA

Uccise per rapina o per gelosia?

Genova, 25 maggio.

Ha ucciso per rapina, come sostiene l'accusa, oppure per gelosia, come afferma la difesa, Armando Ottobrini, il trentaduenne che il 13 giugno del 1946 ammazzò a colpi di scure la propria amante Eme Pastore e la madre di lei Anselma Zuolno, in casa della Pastore con la quale conviveva da anni?

L'Ottobrini, che è comparso ieri in Corte d'Assise, ha raccontato la sua storia. Egli dice di avere sorpreso la Pastore in colloquio, in un caffè cittadino, con un suo amico, certo Benassi. La sera le contestò tale fatto e dalla notte discussero ancora per ore e ore finchè, sempre a quanto lui afferma, ebbe la certezza della verità. Verso il mattino, l'alterco si fece vivace e i due passarono alle ingiurie. Ad un certo momento la Eme gli confessò di averlo tradito con il Benassi. «Per te ormai non sento più nulla — soggiunse la donna — e Benassi è un buon ragazzo». La lite divenne allora violenta. Ad un certo punto l'amante gli disse: «Va via, sei un bastardo» e allora Armando Ottobrini non capì più nulla. Prese una scure che si trovava in un cassetto e incominciò a colpire l'amante. La porta della camera si aprì e comparve la madre della Pastore, che già era distesa a terra in un lago di sangue, e gli urlò: «Assassino!». Allora l'Ottobrini si rivolse verso di lei e la colpì ripetutamente, finchè la vecchia cadde inanimata sul pavimento. Indi fuggì non prima di essersi impossessato di oggetti d'oro e della pelliccia di proprietà della Pastore. Passò la notte a Chiavari, dove tentò anche di uccidersi; ma poi prese il treno e raggiunse Roma.

Una sera era al Pincio e sentì sparare, fuggì ma un poliziotto lo fermò. Lo portarono in Questura e gli fecero domande su di un furto avvenuto a Roma, furto di cui nulla l'Ottobrini poteva sapere. Ma egli si smarrì e finì per confessare lo spaventoso delitto commesso. Da Roma fu telegrafato a Genova e poche ore dopo giungeva conferma.

Armando Ottobrini ha narrato poi tutta la sua vita. Generato, a quanto pare, da un incesto fra padre e figlia, ebbe un'infanzia agitata. A 21 anni fu chiamato alle armi e assegnato all'ospedale militare di Savigliano. Conobbe durante quel periodo la Eme Pastore. Questa era già sposata, ma viveva separata dal marito. Gli accennò che era libera e che poteva andare a convivere con lui. I due si stabilirono a Savigliano; ma poichè lo stipendio da sottufficiale non bastava all'Ottobrini, questi incominciò a compiere dei furti. Fu scoperto e condannato a otto anni di reclusione; ma, avendo fatto domanda di andare al fronte, scontò soltanto un anno di carcere.

Fu in Croazia fino al settembre 1943, poi fu catturato dai tedeschi e rimase in Germania in un campo di concentramento fino alla Liberazione. Finita la guerra tornò a Genova e andò a convivere con l'amante in casa dei genitori di lei. Il processo che interessa molto tutta la città durerà probabilmente tre o quattro giorni.

"SNIA VISCOSA,,
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
ANONIMA CON SEDE IN MILANO - Via Cernaia, n. 8
Capitale Sociale L. 4.200.000.000

Pagamento dividendo Esercizio 1947 e stampigliatura Certificati Azionari

Si informano gli Azionisti che — in esecuzione della deliberazione assembleare del 30 aprile 1948 — il DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1947 sarà esigibile a partire dal 20 maggio 1948, contro ritiro della CEDOLA N. 17, in ragione di

LIRE 200 PER OGNI AZIONE

Il pagamento sarà effettuato presso la CASSA DELLA SOCIETA' in Milano, via Cernaia 8, oppure presso le Sedi e Succursali delle seguenti BANCHE:

CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCO AMBROSIANO - CREDITO COMMERCIALE - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA BELINZAGHI - BANCA VONWILLER - BANCA UNIONE - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA DEL MONTE - ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - CREDITO VARESINO - BANCA DI LEGNANO.

I possessori di certificati ex al portatore resi nominativi mediante l'intestazione a tergo dovranno esibire i certificati stessi prima di staccare la cedola n. 17 e far stampigliare la dicitura «nominativo» su questa cedola e sulle tre successive.

Le cedole consegnate per l'incasso del dividendo dovranno essere elencate su apposite distinte.

Per la stampigliatura attestante il nuovo capitale sociale — quale risulta in conseguenza degli aumenti di cui alle delibere assembleari 24 maggio 1947 e 30 aprile 1948 — i certificati azionari dovranno essere presentati alla Cassa Sociale od alle suddette Banche.

Aumento del Capitale Sociale
da L. 4.200.000.000 a L. 8.400.000.000

PROGRAMMA DELLA EMISSIONE
di N. 3.500.000 nuove azioni da nomin. L. 1200
ciascuna riservate in opzione agli azionisti

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 30 aprile 1948 l'AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 4.200.000.000 a L. 8.400.000.000 ha luogo mediante l'emissione di:

N. 3.500.000 nuove azioni ordinarie da nom. L. 1200 ciascuna god. 1-1-1948 tutte riservate in opzione ai possessori delle attuali azioni ordinarie e preferenziali, in ragione di UNA nuova azione ordinaria ogni azione vecchia posseduta, a L. 1200 ciascuna, più L. 100 per azione a titolo di conguaglio godimento e rimborso spese.

IL DIRITTO DI OPZIONE dovrà essere esercitato — sotto pena di decadenza — dal 20 maggio al 12 giugno 1948 compreso, mediante consegna della CEDOLA N. 18 portante l'indicazione «nominativo».

Le cedole consegnate dovranno essere elencate sulle RICHIESTE DI SOTTOSCRIZIONE da compilarsi in doppio esemplare sui moduli predisposti dalla Società.

La sottoscrizione delle azioni dovrà essere accompagnata dal VERSAMENTO di L. 1300 per ciascuna azione sottoscritta.

All'atto della sottoscrizione verranno rilasciati agli azionisti dei taglandi non trasferibili, validi per il ritiro — a partire dal 1.o luglio 1948 — dei certificati definitivi per le azioni sottoscritte.

Le operazioni relative all'aumento del capitale sociale saranno effettuate presso le stesse Casse incaricate del pagamento del dividendo per l'esercizio 1947.

Per tutte le operazioni di cui sopra i portatori di AZIONI DI EMISSIONE INGLESE dovranno rivolgersi esclusivamente alla HAMBROS BANK LIMITED di LONDRA.

Dettagli in proposito possono essere richiesti anche alla Sede Sociale ed alle Banche Italiane sopra indicate.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

biancosarti
SartiSoda
assaggiatemi..diverremo amici!

Per
Buenos Aires
volate con i quadrimotori
della
ALITALIA
30 ore di volo Lit. 391.170
dal 26 maggio partenze ogni mercoledì da
ROMA
Informazioni e prenotazioni presso la vostra agenzia o presso l'agenzia "ALITALIA" via Bissolati n. 33, tel. 470-800, 470-600

1 X 2
TOTIP
il gioco è aperto!
le ricevitorie vi aspettano!
ORGANIZZAZIONE "SISAL"

ULTIME NOTIZIE

I RAPPORTI RUSSO - AMERICANI

Commenti ottimisti

Blum e Poncet ritengono esista da entrambe le parti volontà di pace

Parigi, 25 maggio.

«Quando si mangia la zuppa con il diavolo, bisogna servirsi di un cucchiaio con il manico lungo». Il proverbio è francese e François Poncet — che è oggi il più autorevole tra i redattori diplomatici della stampa parigina — lo applica al caso dei rapporti russo-americani.

La polemica in corso tra le cancellerie di Mosca e di Washington, dopo che la radio sovietica rivelò il testo delle note scambiate tra Molotov e Bedell Smith, continua a dar luogo a interpretazioni discordanti nell'opinione francese. François Poncet è incline a ritenere l'atteggiamento sovietico come un'abile manovra diretta a influenzare lo svolgimento della campagna elettorale americana. Ma Truman non può, proprio per questo, rifiutare troppo recisamente l'occasione che Stalin sembra volergli offrire sotto il manto della polemica.

In un modo o nell'altro — afferma François Poncet — bisogna che egli non lasci cadere il dialogo aperto così abilmente da Mosca, altrimenti Stalin, con una indiscrezione radiofonica e qualche nota diplomatica «avrebbe ricuperato di fronte all'opinione pubblica il terreno perduto a Praga».

Un altro articolo sul medesimo argomento ha pubblicato stamane il *Populaire* sotto la firma di Leon Blum. Sia Blum che François Poncet non rispecchiano soltanto un punto di vista giornalistico. Sono due personaggi che vivono al centro di una rete di informazioni, di conoscenze, di interessi politici, molto precisi. Nel concerto dei commenti che si incrociano intorno agli sviluppi di una situazione dalla quale alla fin dei conti dipendono le sorti del mondo, essi rappresentano una voce europea, proprio quella che il dialogo diretto tra i due «grandi» escluderebbe.

«L'opinione universale — scrive Blum — si preoccupa mediocremente di determinare chi dei due, tra Washington e Mosca, è responsabile della tensione internazionale. Quello che essa si domanda ansiosamente è se esista a Mosca e a Washington lo stesso desiderio, la stessa volontà di mettervi un termine. Il problema è tutto qui. Io credo, per quello che mi concerne, che nel momento attuale questo desiderio e questa volontà esistano dalle due parti. Non posso dare altra spiegazione nè alla iniziativa di Washington nè alla risposta di Mosca. I moventi dei russi e degli americani, con tutta verosimiglianza differiscono, ma per ragioni diverse convergono sensibilmente verso il medesimo obbiettivo».

Non commuoviamoci troppo — conclude Blum — se prima di entrare in argomento i due contendenti, come gli eroi omerici, si scambiano tutto questo strepito di note e forbiscono i loro argomenti come un guerriero le proprie armi. «Siamo nella fase delle parate. Ma è ormai tempo di passare ad altri esercizi». Blum è ottimista. Sono i suoi amici americani che glie ne hanno offerto le ragioni e il motivo?

g.

Le Legazioni italo-canadesi elevate ad ambasciate

Roma, 25 maggio.

Italia e Canadà erigeranno presto le rispettive rappresentanze diplomatiche al rango di ambasciate. La decisione è stata presa in un colloquio svoltosi a palazzo Chigi fra il conte Sforza e il ministro del Canadà signor Desy. Per la carica di ambasciatore d'Italia a Ottawa era in predicato l'attuale direttore generale degli affari politici, ministro conte Vittorio Zoppi, ma ora si parla di lui come probabile nuovo segretario generale al Ministero degli Esteri al posto dell'ambasciatore Franzoni che, invece di smentire o ritirare le sue dimissioni, tiene a precisare, per tramite dell'*Ansa*, che esse non debbano esser attribuite a ragioni di salute. Se dunque Zoppi deve sostituire Franzoni, bisognerà trovare un ambasciatore per Ottawa.

Continui rinvii subisce l'apertura della nostra Legazione in Australia giacchè quel Dominion, lungi dall'imitare l'esempio del Canadà, non ha ancora nemmeno disposto la ratifica del trattato di pace. Allo stato delle cose gli italiani sono sempre, per l'Australia, degli ex-nemici, inconveniente grave anche dal punto di vista dell'applicazione delle tariffe doganali e marittime.

Accuse a Churchill del comandante russo a Berlino

Berlino, 25 maggio.

Durante una riunione dei sostituti dei comandanti alleati a Berlino, il rappresentante sovietico, colonnello Jelisarov, si è rifiutato di accordare il suo benestare alla creazione di una sezione dell'unione europea a Berlino.

«Churchill è un fautore di guerra — egli ha detto — e l'animatore dell'unione europea, che dirige i preparativi di un nuovo conflitto».

Prendendo a sua volta la parola il rappresentante francese ha affermato che «L'attività di Churchill ha ottenuto il rispetto di tutti coloro che hanno partecipato alla guerra». Dopo un intervento del delegato americano, che ha disapprovato le parole del colonnello Jelisarov, il delegato britannico Nelson, ha protestato contro gli «insulti» del delegato sovietico, dichiarando che «Churchill è considerato uno dei maggiori artefici della vittoria alleata».

E' morto in Svizzera il regista Jacques Feyder

Parigi, 25 maggio.

E' morto oggi, in una clinica a Rives de Prangins nel Cantone di Vaud in Svizzera, il famoso regista francese Jacques Feyder.



Il generale Ahmed Mohamed al Mawowec Bey comandante delle truppe egiziane in Palestina sta impartendo ordini agli ufficiali di collegamento

LA VANDEA CONTRO PARIGI

500 municipi in sciopero per la libertà d'insegnamento

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 maggio.

E' cominciato ieri lo sciopero dei comuni cattolici dell'ovest della Francia per protestare contro la decisione delle prefetture di sopprimere le sovvenzioni alle scuole libere e contro la decisione della Camera di nazionalizzare 28 di queste scuole nel bacino minerario del Mezzogiorno. Cominciato da circa 200 municipi, lo sciopero si è esteso rapidamente a quasi 500, tra i quali 180 del dipartimento della Vandea e 200 di quello del Maine e Loire.

I sindaci hanno messo un cartellone sulla porta dei municipi per spiegare le ragioni per le quali li hanno chiusi. Fino a domenica prossima non verrà celebrato nessun matrimonio, non sarà registrata nessuna nascita e nessuna morte, non saranno rilasciati documenti ecc. Dodici dipartimenti hanno inviato messaggi di simpatia alle municipalità in sciopero e gli animi si vanno riscaldando.

A Parigi, lontana più di 500 chilometri dai dipartimenti interessati, le sinistre denunciano lo «sciopero santo» e gridano che i sindaci cattolici violano la Costituzione; altri accusano i cattolici di voler provocare una nuova guerra «des chouans»; gli *chouans* sono gli abitanti dell'ovest della Francia che non accettarono la rivoluzione e alla fine del XVIII secolo insorsero contro il governo di Parigi sostenuti dall'Inghilterra.

I cattolici rispondono a queste accuse che essi vogliono assicurare la libertà di insegnamento, sostenendo che lo Stato non ha il diritto di opporsi alle scuole libere quando esse sono volute dalla popolazione. Sta di fatto che nei dipartimenti dell'ovest, in Bretagna e in Vandea dove i cattolici sono numerosi, le famiglie preferiscono mandare i bambini alle scuole libere; quelle comunali sono frequentate alle volte da due o tre scolari soltanto, tra i quali i figli degli insegnanti.

In questa guerra santa in favore delle scuole libere è entrata in lizza anche la Magistratura e, a seconda delle opinioni politiche dei giudici, vengono emesse per lo stesso reato sentenze differenti. Il Tribunale di Halluin ha pronunciato una condanna di principio — multa con condizionale — contro gli organizzatori di una festa a profitto delle scuole libere, perchè gli stessi avevano rifiutato di pagare le tasse previste per lo spettacolo; invece i giudici di Loudeac hanno puramente e semplicemente assolto il curato di Gouarec citato in tribunale dall'esattore. La questione delle scuole libere oppone così su tutto il territorio cattolici e laici e lo sciopero dei comuni dell'ovest minaccia di estendersi ad altre regioni.

m.

Tenta di uccidersi in carcere il massacratore di Roncagli

Imperia, 25 maggio.

Il [illegible] siciliano Salvatore Pulvirenti ha lasciato le nostre carceri per essere tradotto a Portolongone. Come è noto, dopo l'8 settembre 1943, egli si trovava in Liguria nella frazione di Diano Roncagli, dove, spacciandosi per celibe, passava a nozze con la [illegible] Gorlero, figlia dell'agricoltore Francesco, dalla quale ebbe due figli. Dopo la liberazione, il Francesco Gorlero, saputo che il Pulvirenti era già sposato in Sicilia, lo fece arrestare. Munito di un foglio di via obbligatorio, il Pulvirenti anzichè prendere il treno per il suo paese, ritornò a Diano Roncagli, dove uccideva i suoceri, la moglie e la sorella di costei. Il Pulvirenti veniva condannato all'ergastolo.

Si apprende, ora, che, nella notte precedente al suo trasferimento, il bieco criminale tentava uccidersi, tagliandosi le vene con una lametta di rasoio; ma era salvato, in seguito all'allarme dato da un suo compagno di cella.

Diplomi di maturità classica venduti a due o tremila lire

Genova, 25 maggio.

I carabinieri, dopo lunghe indagini, sono riusciti a scoprire un traffico mediante il quale venivano rilasciati falsi diplomi di maturità classica. Pare esistessero due gruppi in concorrenza per il rilascio di detti diplomi, che venivano ceduti a prezzi di vera... concorrenza: dalle duemila alle tremila lire. Non è possibile sapere quanti diplomi siano stati rilasciati e quanti studenti, in conseguenza di ciò, possano essersi iscritti all'Università. Finora sono state denunciate 46 persone. L'autorità inquirente mantiene per ora il più assoluto riserbo. Dalle indagini però la vicenda potrà avere ulteriori e più seri sviluppi.

I capricci di un fulmine

Roma, 25 maggio.

Di una terrificante avventura sono stati protagonisti i coniugi Serba che abitano nei dintorni di Anzio in una casa situata in un bosco. Durante un violento temporale, un fulmine ha schiantato la porta d'ingresso, quindi penetrando nelle stanze, incendiava i mobili, appiccava il fuoco a pavimenti e soffitti e usciva all'aperto, lasciando miracolosamente incolumi gli esterrefatti abitanti.

IL PROCESSO MAZZINI

Epistolario edificante tra Elena Pioli e la madre

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 25 maggio.

Nell'udienza di sabato, la P. C. aveva presentato una copia fotografica di una dichiarazione della teste Emilia Gusmaroli vedova Colombo, già udita come teste. Questa Gusmaroli, all'epoca della causa di separazione dei coniugi Rigoni, aveva avvertito il dottore di stare in guardia perchè la Pioli in occasione di un alterco avuto con lei, le aveva rivolto una oscura minaccia, dicendole: «Verrà un giorno in cui il Mazzini metterà a posto te e il dottore; ha già una lista in cui siete segnati entrambi».

Essendo stato richiesto di vedere l'originale della dichiarazione, il Presidente ha dovuto richiedere al Tribunale di Lodi l'incartamento. L'originale della copia fotografica è stato infatti ritrovato, ma altresì è saltato fuori un pacchetto di lettere allegate alla pratica e ignorate finora. La loro lettura ha destato impressione. La Pioli aveva scritto alla madre, tra l'altro, queste frasi: «In caso contrario metterò in moto, senza scrupoli e senza rimorsi, quella macchina che tu stessa vuoi in tal modo che io muova e che in breve volgere di tempo porterà alla tua sola completa rovina, perciò io per causa tua ho già perso tutto». La madre, ora defunta, il 13 maggio '37, toccata nel vivo perchè gravi accuse erano già state messe in circolazione un tempo contro di lei, rispondeva alla figlia in questi termini: «Non ti sembra insensato quello che tu hai scritto? Come vuoi che io aderisca al tuo invito alla conciliazione, quando tu hai fatto precedere l'invito da temerari giudizi sul mio conto e da affermazioni che non rispondono a verità e da minacce fantastiche? Io dovrei aderire al tuo desiderio non per libera e spontanea deliberazione, ma per paura, per evitare tutti i guai che tu hai pronosticato e che minacci di procurarmi. Per darti una dimostrazione della tua mancanza di senno e di conoscenza di uomini e di cose ti dirò: la macchina che tu misera mortale come tutti gli uomini di questa terra puoi avere a tua disposizione, se mi potrà portare alla rovina non potrà certamente togliermi la vita e io finchè vivrò non sarò mai in rovina, perchè ho sempre lavorato, e tu hai vissuto fino a oggi del mio lavoro. Tu invece che non vuoi lavorare e hai rinunciato al lavoro che ti è stato offerto e ti era largamente remunerativo, ti dichiari già in rovina e non vedi altra soluzione per risollevarti che dar fondo al tuo patrimonio. Tu veramente hai perduto qualche cosa che non è denaro, ma di questo qualche cosa tu non ti preoccupi di averlo perduto. Ti preoccupi invece del suo patrimonio perchè lo credi perduto. Sta tranquilla, per la tua quota eredità del mio, che tu sai mio veramente e insinui che non [illegible], ne disporrò come meglio ti aggradirà». La lettera conclude: «Gestisco la farmacia in forza di un contratto di affitto pienamente valido ed efficace e tu devi rispettarlo; quindi io gestisco la farmacia per mio diritto, non per tua concessione. Rinsavisci e pensa a lavorare».

Una seconda lettera, ma di due anni prima, spedita dalla stessa mamma all'altra figliola Olga che si trovava ad Alassio, dice: «Cara Olga, se costì c'è qualche santo protettore a cui fanno voti, pregalo che Dio conceda di sposarla presto (la Elena), unica via di uscita per lei e per noi». Il voto s'è fatto e trovò esaudimento perchè la Elena, poco più di un anno dopo, andava sposa al dottor Rigoni.

Dopo la lettura di questo singolare epistolario familiare ha parlato in difesa del Mazzini il terzo difensore avv. Baravalle di Torino, il quale ha fatto una minuta disamina delle circostanze di causa, accusando e motivando con larga documentazione, come autore della denuncia che condusse a morte la Bettini e l'inglese, un altro partigiano già condannato due volte a morte dal comando partigiano e dopo la Liberazione assolto per insufficienza di prove in istruttoria dalla magistratura torinese. Per gli altri reati che gli si imputano — omicidio del Rigoni e di Domenico Bettini — ha sviluppato la tesi del delitto politico, e quindi dell'amnistia.

ERCOLE MOGGI

L'attore Otello Zago è misteriosamente scomparso

Venezia, 25 maggio.

L'attore Otello Zago, di 24 anni, da Venezia, non si presentava ieri sera a sostenere la sua parte nel «Jederman», che Memo Benassi dava al teatro La Fenice. Denunciata l'inspiegabile scomparsa, veniva assodato che lo Zago, nel pomeriggio di ieri, si era recato al Lido per prendere un bagno. I suoi vestiti sono stati trovati su una delle dighe che si dipartono dalla spiaggia. Si ritiene che il povero attore, colto da malore in acqua, senza che qualcuno se ne accorgesse, sia miseramente annegato.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

SCONVOLTA A NAPOLI LA CLASSIFICA DEL "GIRO"

Vito Ortelli nuova "maglia rosa"

Logli vincitore della tappa dominata da sei uomini attori di una lunga fuga Bartali, Coppi e Cottur in ritardo di oltre 13 minuti fischiati dalla folla all'arrivo

(Dal nostro inviato)
Napoli, 25 maggio.

Avevamo augurato e sperato per sette tappe che il Giro fosse vivificato dall'intervento attivo dei campioni più attesi e che la classifica, congelata fin da Torino, segnalasse la combattività dei concorrenti ed il mutevole aspetto della corsa. Ma il nostro augurio e desiderio non erano ancora stati soddisfatti per colpa della situazione che aveva messo la brillante squadra della Triestina in una statica posizione di difesa e dell'irremovibile proposito di Coppi e Bartali di considerare il Giro come una questione, una dote personale ed anche forse come l'anticamera per quello di Francia. E' bastato che la Triestina uscisse da quella posizione, che per lei era la più giusta e la più logica, perchè un'alta fiammata, ben più alta ed infocata di quella dalla quale uscì la vittoria e la maglia rosa di Cottur, desse forma e contenuto nuovo al Giro, lo avviasse su un binario ben diverso da quello sul quale era filato per più di una settimana.



Vito Ortelli

Del bel gesto di Maggini (che forse andava in cerca di una seconda vittoria di tappa per dare poi l'addio al Giro) e di Magni, che sono stati i più generosi animatori della fuga che doveva mettere così profondo subbuglio, hanno saputo approfittare Ortelli ed i superstiti della fuga da lui condotta alla fine con estremo sacrificio e coraggio. Del faentino non si era ancora potuto parlare gran che, confuso com'era rimasto nel mare grigio delle mediocrità, anche se con condotta prudente era riuscito a tenersi a galla nella classifica, all'altezza di Coppi e di Bartali. All'arrivo egli diceva che stava vergognandosi delle figure impostegli dalle sue non soddisfacenti condizioni di salute (si sentiva sempre i muscoli duri e la respirazione ostacolata da persistente muco) e che oggi, sentendosi trasformato, aveva dato tutto quello che poteva dare per approfittare dello spunto offertogli da quelli della Triestina e dalla solita rivalità fra Coppi e Bartali, che continua ad essere la pedana di lancio ed il punto d'appoggio per i tentativi di fuga dei più intraprendenti.

Questa rivalità ha raggiunto oggi forma veramente colpevole e gli sportivi lo hanno capito e se ne sono irritati, coprendo i due, al loro passaggio ed all'arrivo, di epiteti non propriamente laudativi e di sonorissimi fischi.

Non è più tempo, ormai, di indagare sulle rispettive responsabilità e colpe e di abbandonarsi a considerazioni benevole per quanto hanno fatto in passato. Se essi non sanno che rappresentare un peso, un freno, un ostacolo al regolare e vivace svolgimento del Giro, possono anche dargli l'addio, che nessuno li rimpiangerà. Ma vogliamo sperare che la lezione di oggi, molto più grave di quella dell'altro giorno, riesca finalmente a convincerli che è meglio perdere un Giro d'Italia che infangare il proprio nome, meglio piegare le ginocchia in un impeto di generosità che dover piegare la fronte davanti agli stessi propri ammiratori. Ed attendo ancora da loro la prova della riabilitazione.

La corsa prese fuoco al traguardo a premio di Ruvo, dopo la volata che vi fecero Pagliazzi e Maggini, entrambi subito lanciati in un tentativo di fuga. Ad essi vennero ad aggiungersi Bertocchi, Corrieri, Ortelli, Pasquini, Salimbeni, Simonini, Magni, poi anche Ronconi, Ausenda, Logli, Astrua, Monari, Baito, Pezzi ed infine Lambertini, Cecchi, Marangoni, Menon, Fondelli e Brignole.

Questi ventidue uomini costituirono un corpo attaccante compatto e deciso, di fronte al quale quello fiacco e disorganico degli inseguitori, nel quale i bianco-celesti ed i rossi persero presto la voglia di lavorare per gli altri, non potevano non perdere gradatamente terreno. Si pensò che la salita di Ariano avrebbe smembrato la formazione in fuga e messo all'opera gli scalatori che inseguivano, ma non capitò nè l'una nè l'altra cosa. Per quanto Ortelli forzasse al termine della salita, non vi fu selezione tra i fuggitivi, nè vi fu lotta tra gli inseguitori, che qui erano in ritardo di oltre 14 minuti.

A questo punto era maglia rosa Brignole. Ma doveva esserlo per poco. La salita della Serra diede modo ad Ortelli di liquidare il ligure, il quale si difese a lungo, coadiuvato da Maggini, ma alla fine dovette abbassare bandiera ed allora la maglia rosa passò ad Ortelli, che trascinò Magni, Logli e Salimbeni con solo l'aiuto di Cecchi fino a Napoli, con un finale che gli fece guadagnare quasi sei minuti su Brignole.

A pochi chilometri da Napoli Ronconi, che era caduto con Baito, riuscì a venire a far parte del sestetto, che fece il suo ingresso in anticipo (la partenza era stata anticipata e la media era stata superiore alla prevista) allo stadio del Vomero dove Logli, fresco ed agile, battè nettamente Magni, Cecchi, Salimbeni, mentre Ortelli non partecipava neppure alla volata, pago della conquistata maglia rosa e Ronconi, sanguinante e dolorante, terminò ultimo.

I fischi che accolsero, dopo più di 13 minuti, Coppi e Bartali, devono aver detto loro che con l'umore delle folle non si deve scherzare troppo. Essi hanno ancora tempo per riabilitarsi e riconquistare il posto che la loro classe indica; e dovranno farlo senza meschine considerazioni personali, con coraggio e generosità, se non vorranno trascinarsi per tutta l'Italia fatti segno all'indignazione degli sportivi. Ma non voglio offenderli ritenendoli capaci di macchiare il loro nome e di compromettere la loro popolarità persistendo nell'atteggiamento che hanno tenuto sinora.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE D'ARRIVO: 1. Logli Nedo, 306 Km. in 8,46'10", alla media di 34,[illegible]; 2. Magni F.; 3. Cecchi; 4. Salimbeni; 5. Ortelli; 6. Ronconi; 7. Maggini L., tutti col tempo del vincitore; 8. Brignole, 8,52'6"; 9. Corrieri, 8,53'30"; 10. Pagliazzi, id.; 11. Menon, id.; 12. Bertocchi, 8,55'53"; 13. Marangoni, id.; 14. Lambertini, 8,57'19"; 15. Zanazzi V., 8,59'33"; 16. Leoni, id.; 17. Pevevelli, id.; 18. Biagioni, id.; 19. Fondelli, id.; 20. a pari, col tempo di 8,59'33", Bartali, Bellini, Bresci, Coppi, Cottur, Magni V., Martini, Pasotti, Pezzi, Ronco, Rossello V., Volpi, Zanazzi R.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Ortelli, in ore 68,7'45"; 2. Magni F., 68,9'18"; 3. Cecchi, 68,10'24"; 4. Brignole, 68,12'39"; 5. Maggini L., 68,13'21"; 6. Cottur, 68,13'40"; 7. Logli, 68,14'30"; 8. Salimbeni, 68,17'11"; 9. Ronconi, 68,17'35"; 10. Martini, 68,18'11"; 11. Menon, 68,19'16"; 12. Marangoni, 68,19'37"; 13. Bartali, 68,21'8"; 14. Coppi, id.; 15. Bresci, 68,22'21"; 16. Volpi, id.; 17. Simonini, 68,24'27"; 18. Biagioni, 68,26'35"; 19. Zanazzi R., 68,29'19"; 20. Magni V., 68,30'37".

Parigi, nei quarti di finale dei campionati internazionali di Tennis, l'americano Patty ha battuto Marcello Del Bello per 6-1, 6-3, 3-6, e l'altro americano Parker ha battuto Gianni Cucelli per 6-1, 6-2, 6-1. La Rossi si è ritirata.

Dopo molto soffrire è mancato all'affetto dei suoi cari

Miglietta Giuseppe
Pensionato

Angosciati ne danno la triste partecipazione i figli: Alfredo e consorte (in America), Enzo con la moglie Francesca e nipoti Rosa e Carlo; il fratello Lorenzo; la cognata Angiolina e parenti tutti.
I funerali modesti e senza fiori, per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo domani 27 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione Via A. Saffi 25.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
«Ben ti sia buono e fedele servitore Entra nella gioia del tuo Signore».
Pompe Funebri Castellane - Tel. 41-282

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bertone Sacco

Ne danno il doloroso annuncio il marito Romano Bertone, i figli Ilio con la consorte e figli Romanino e Maria Teresa che tanto adorava; Ettore con la consorte; i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Racconigi oggi 26 corrente alle ore 15 partendo dalla abitazione dell'estinta.
Racconigi, 25 maggio 1948.

Dopo un'intensa e onestissima vita, laboriosa, chiudeva serenamente la sua vita (31817

Arietti Enrico

Lo piangono addolorati: la moglie [illegible], i figli Lina e Gino, la nuora, il genero, i fratelli, cognati, cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 26 maggio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di Piazza Risorgimento 16. La famiglia non prenderà il lutto per volontà dell'Estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Una prece per l'anima eletta di

Anny Pichi n. Govino

d'anni 32, deceduta il 17 corrente
Inconsolabili l'annunziano il marito Vittorio col figlioletto Gino, la madre, i fratelli, i famigliari tutti. Partecipano al lutto Giulietta e Gino Bendanini.
La Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 9 di mercoledì 2 Giugno, nella Chiesa di S. Giulia.
Torino, Corso Reg. Margh. 75.

E' mancata santamente ai suoi cari (31827

Bianco Maria v. Novaretti

Ne danno il doloroso annuncio i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da Via Claviere 3.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Cesarina Ester Ricchi nata Comino

il marito, con immutato dolore, la ricorda ai parenti ed agli amici.
La Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa di S. Lorenzo in Villanova Mondovì, sabato 29 maggio alle ore 7,30.

La vedova, il bimbo e congiunti tutti del caro Estinto

Dr. Adolfo Fubini

profondamente commossi ringraziano quanti che con la loro presenza e parole di conforto vollero prendere parte al loro dolore.

Munito dei Conforti religiosi e Benedizione del S. Padre, dopo lunghe sofferenze chiudeva la sua vita terrena

Barco Giov. Battista
d'anni 68

lasciando nel dolore la figlia Anna con il marito Lodovico Marocco, i diletti nipoti Fiorella e Gianpaolo.
Lo piangono le famiglie Barco e Moro, nipoti e cugini. Per volontà del caro Estinto l'annuncio è dato a funerali avvenuti.
Le Messe di Trigesima verranno celebrate il 23 Giugno alle ore 6, 7 e 9 nella Parrocchia di N. S. SS. Sacramento, Via Casalborgone 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

Il 23 Maggio 1948 si è spento in Torino, Via G. Somis n. 12, l'

Avv. Felice Gherzi-Parusso

A funerali avvenuti ne annunziano la dolorosa perdita i figli: Enrico con la moglie Ida Cagnasso ed il piccolo Franco, Laura col marito Ing. Dante Giacosa e la piccola Mariella, i cognati, i parenti tutti e le fedeli Adelaide Mazza e Luisa Gianchello.
La famiglia ringrazia quanti prendono parte al suo dolore.
Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 2

Martedì 25 maggio dopo lungo soffrire è cristianamente spirato il

Cav. Angelo Fessia
di anni 80

Straziati ne danno l'annuncio i figli: Filippo con la moglie Maria e bimba, Lena con il marito Giuseppe Dadone, Margherita, la moglie Simian Tecla e parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Benevagienna mercoledì 26 maggio alle ore 18,30. (A
Benevagienna, 25 Maggio 1948.

Dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, decedeva l'anima buona di (24388

Origlia Carlo Luigi

Ne danno triste annuncio: la moglie Venturello Luigia, il figlio Giulio con la moglie Massobrio Rosa ed il piccolo Renato, il genero Bo Mario, fratelli, sorelle, zii, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 26 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Sebastopoli 153. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Il grande cuore di

Clotilde Natta ved. Cillio

ha cessato di battere. Straziati dal dolore piangono la loro Mamma adorata i figli: Camillo con la moglie Lucia Gagello, Maria e Guglielmo. Al cordoglio partecipano tutti i parenti. (26387
I funerali, semplicissimi e senza fiori per espressa volontà della Defunta, avranno luogo in Canelli mercoledì 26 corr. alle ore 16,30.
Canelli, 26 maggio 1948.

E' mancato il buono e generoso

Farello Amedeo
di anni 52

Lo piangono e ne danno partecipazione la mamma, la moglie, sorella, il fratello, il padrino e congiunti tutti. I funerali alle ore 15,30 di mercoledì 26 corr. dalla abitazione Via Cibrario 53.
Torino, 26 maggio 1948.
La presente serve di ringraziamento. (24393

ZEPHIR WALLY EXPORT
TESSUTO PURO COTONE MAKO'-COLORI INALTERABILI
MARCHIO E NOME DEPOSITATI STAMPIGLIATI IN CIMOSSA
Vasto assortimento nei migliori negozi
COTONIFICIO VALLE DI SUSA - TORINO

BICICLETTE A RATE
MOLLO - Via [illegible], n. 5 angolo Pastalacqua (tra P. Susa e Piazza Statuto)
GARANZIA UN ANNO
Prezzi ridottissimi - Tutti i tipi SENZA ANTICIPO
CUCCIOLO - MOSQUITO
L. 5000 mensili
PRONTA CONSEGNA

ANCHE A RATE
A PREZZI DI CONCORRENZA
GHIACCIAIE
Servizi PIATTI BICCHIERI POSATE
CASALINGHI
VIA GARIBALDI 19 - TORINO
VALDATA

Lire 3000
MATERASSI
CRINE VEGETALE
O LANETTA
TRALICCIO
PURO COTONE
TORINO - Via Bogino, 23 Telefono 40-032

RADIO INDUSTRIALE
VALENZA
Via G. Giolitti, 6 - Telef. 45-578
Novità appar. radio PHONOLA 5 valvole - 4 onde L. 38.000
VENDITA RATEALE DODICI MESI

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

MEDICINALI
NUOVA SERIE SPECIALITA'
apparato respiratorio concedonsi
RAPPRESENTANZE
Scrivere casella 60 Z - S.P.I. MILANO

QUATTRO VIRTU' PRIMARIE
RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI
IN TUTTE LE FARMACIE

LA SPREMUTA DI SUCCO VALE DI MENO E COSTA DI PIÙ
Voi sapete che per resistere al viaggio gli aranci sono colti ancora acerbi. Per questo non basta aggiungere dello zucchero alla spremuta di succo per darle sapore e vitalità. Considerate inoltre il costo di questa bibita e raffrontatelo a quello di una Spremuta d'Arancio Recoaro. Quale diversità di costo, di sapore e di sostanza! Nella Recoaro il succo è di vero frutto maturo, lo zucchero vi è purissimo, l'acqua è la famosa minerale di Recoaro. Provate e ve ne convincerete.
chiedete
SPREMUTA D'ARANCIO.
RECOARO
bevete vitamine

STITICHEZZA
RIM
DOLCE RIMEDIO - DOLCE EFFETTO

nutrendo disseta
Farfallina la classica caramella di zucchero ai succhi naturali di frutta. Vi sarà buona compagna in viaggio, a teatro, nello sport, sempre e dovunque
STOBBIA
caramelle di qualità

DIFFIDA
Il sottoscritto Favero Giacomo fu Giuseppe residente a San Maurizio Canavese dichiara che non riconosce alcun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie Stablo Margherita e dai figli Favero Giuseppe e Favero Tommaso con me non più conviventi.

DIFFIDA
Squillari Vincenzo fu Pietro, residente a Nizza Monferrato reg. Cernella 16, diffida la propria moglie Bussinelli Linda di Antonio, allontanatasi con la bambina Maria Angela di anni 6 dal domicilio coniugale, non riconoscendo i debiti da essa contratti o da contrarre.

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visita gratuita 9-19. Trattati per corrispondenza. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-887
visite dalle 10-12; 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 16-20; fest. 11-12

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 33 - Sale separate
Riceve ore 9-10; 14-20 - Festivi 10-12

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Giorni feriali 9-13; 15-19. Tel. 45-664

CIMICI
Distruzione garantita - Dr. A. MAGNI
XX Settembre 14. Uff. 42350. Casa 54282

VOLATE
COI FAMOSI CLIPPERS
Quando volate con Clipper, voi viaggiate con la linea che vanta la maggiore esperienza nell'esercizio delle linee aeree mondiali; la prima che ha collegato i sei continenti, la prima che ha compiuto il giro del mondo.
Per prenotazione di passaggi rivolgetevi alla vostra abituale Agenzia di viaggi od all'Ufficio della Pan American World Airways: Roma, Via Bissolati 46.
PAN AMERICAN WORLD AIRWAYS

LOZIONE F. di M.
CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI
IL GRANDE PRODOTTO DI SORPRENDENTE EFFICACIA RICONOSCIUTO ANCHE NEL CAMPO MEDICO COME IL RITROVATO D'AVANGUARDIA
MILANO - VIA S. PELLICO N. 6 (Galleria Vittorio Emanuele)